

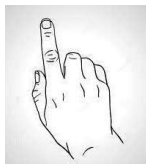
\*\*\*

**Fai una libera offerta a sostegno  
del progetto per leggere  
gratuitamente le opere in catalogo.**

**Il tuo contributo servirà a  
promuovere e divulgare  
nuovi opere  
fuori dai grandi canali  
distributivi  
e dei mass-media,  
riservati solo  
agli amici degli amici.**

**[CLICCA QUI](#)**

**e fai la tua offerta**



**Alla parola "libro":  
tra la - **BI** e la **ERRE** inserisci la **E** - diventa libero;  
**LIBRO** più **LIBERO**.  
**BUONA LETTURA****



Mirco Fiorani

LA MORTE TI CHIAMA  
DUE VOLTE

\*\*\*



*Giallo*

Arduino Sacco Editore

Proprietà letteraria riservata  
2021 © **A**rduino **S**acco **E**ditore

Finito di stampare  
dal centro stampa editoriale della  
Arduino Sacco Editore  
Sede operativa Regionale: L.go Dei Martiri 6 - Bella (PZ)

## Introduzione

Se ritenete, gli standisti che trovate nei centri commerciali, ma potrei aggiungere, agenti di commercio, venditori porta a porta, commesse, promoter e call center outbound, sgradevoli, rompiscatole e magari decisamente aggressive, di certo non sapete quanto loro odiano voi, ma non perché gli avete fatto qualcosa, ma perché proprio siete lì e non li considerate lavoratori normali, ma spesso li additate come “Gente che deve trovarsi un lavoro serio”

Questo, ma non solo è un segno distintivo di Luigi Follotti, detto il Follo, il protagonista della vicenda, ma il suo carattere, dall’assunzione come venditore di PayTv, si è evoluto su queste basi, tanto più cerca ogni mezzo per riempirsi le tasche, ed ogni particolare che mostrate, anche solo per un secondo, lui è capace di notarlo e usarlo per attaccarvi e portarsi a casa un contratto in più

Lui è molto più che serio, lui è un serio opportunista, ma finita la vendita, tornerà a non sopportarvi, anche se fino ad un minuto prima, sembravate essere amici d’infanzia.

Ma le cose, che accadranno in quei giorni, lo cambieranno, o sarà il solito approfittatore Misogeno ed egoista?



**L A MORTE TI CHIAMA  
DUE VOLTE**

\*\*\*





## Capito 1

Sono qua, inginocchiato sotto la pioggia, una pistola alla testa e tante preghiere che dovrei dire, mentre un assassino sta per spararmi; mi torna in mente tutta la mia vita, sapete come dicono: la vita che ti passa davanti e tu la rivedi in un secondo. Ma stavolta la mia, decide di soffermarsi su come è iniziato tutto, tutta questa sporca, schifosa e odiosa vicenda.

Era una classica giornata di noia nel centro commerciale, una lunga e noiosa giornata, allo Stand di PlusHDTv, una emittente Pay per la quale collaboravo, con quella divisa tipica da impiegato bancario, ma con la Busta Paga decisamente più modesta e variabile e con molte meno responsabilità.

Il centro commerciale dove passo buona parte della mia giornata è l'Ottagon, il più imponente centro commerciale della mia zona, con gli stessi negozi di ogni centro commerciale, tutti creati in serie, ma forse aiutato dalla sua ubicazione, veniva invaso, nel weekend, da oltre cinquemila persone all'ora; ma non oggi, oggi è martedì mattina, un martedì di

lungi corridoi vuoti ed immacolati, con la maggioranza degli standisti a chiacchierare tra loro; mentre io, be io me ne frego, non sopporto la loro intelligenza da shampista di quart'ordine, dove le loro chiacchiere terminavano tutte in un semplice "sai che quello si è fatto quella nel bagno..." o "sai chi è stato licenziato in tronco?", cavolo, che impiccioni.

Il mio nome è Luigi Follotti, detto "Il Follo", forse per quel mio passato nelle radio locali, forse perché in fondo, sono sempre stato un po' folle nell'animo; trent'anni, nessuna relazione, nessuna possibilità di carriera, disilluso dalla vita, con qualche hobby, anche se in effetti, ero intollerante ancheaquelli.

"Allora, cosa fai appoggiato su quella parte????!! pensi che la gente si fermi da sola????!!" Mi ribeccava Federico. Federico Bottazzi, il mio diretto superiore, capo della Retail della mia zona di PlusHDtv, un uomo sulla trentina, mai saputo e mai chiesto la sua età (che poi non mi interessava nemmeno saperlo) dedito al lavoro, capelli neri lunghi, alto, palestrato e con gli occhiali da sole scuri, che probabilmente non si toglierà neanche mentre scopa con la sua fidanzata Evelina, una mia ex collega.

"Ho provato a trascinare via dal camerino, le ragazze che erano nel negozio di Intimo Femminile, ma si sono incazzate..." gli rispondo io senza guardarlo neanche negli occhi.

“Ti vuoi dare una mossa?! se non lo fai...”.

“Tranquillo Peppone!”.

(si lo prendevo in giro proprio per quel cognome, lo stesso di Giuseppe Bottazzi, ovvero appunto Peppone de Peppone e Don Camillo) oggi te ne porto a casa 5 di contratti, ma tu cosa metti sul piatto?”, quasi sfidandolo, ribatto io.

“Il tuo stipendio non basta?” comincia ad innervosirsi l’Andrè de Gigant con accento emiliano.

“Non mi freggi, oggi sei più agitato del solito, sono le 10 di martedì, sei già qua, sei agitato e brontolone, lavoriamo insieme da 5 anni, dimmi: qual è il premio produzione che l’azienda vi ha messo a disposizione oggi e che obbiettivo?”

“Mah, mah, mah... 12, se ci arrivo, ho il weekend alle terme con Eve”.

“Haimollato Don Camillo?”, rispondo beffardo.

“Tu intanto vedi di produrli!”.

“Peppone che ci guadagno?” richiedo insistendo.

“10 euro extra a contratto, bastano?”.

“Arriva a 15 e il miracolo accade”, sghignazzo.

“Vada per i 15!” alla fine cede sempre il buon Peppone.

Decido di sollevarmi da quella parete, una struttura di plastica spessa, con una Tv incastonata e a lato uno sgabuzzino; è proprio la che vado, apro la porta, e tiro fuori 7 contratti da inserire.

“Ma quando accidenti li hai fatti?” mi chiede stu-

pito tirandosi su gli occhiali.

“Ho notato la e-mail, sul tuo cellulare venerdì e nel weekend ho scordato di inserirli...so cosa stai pensando, Luca ne ha altri 5 alle Grandi Emozioni, Melissa 5 al Bellonatura, Ezio, Bho, non mi interessa tanto siamo già al secondo step, per cui ti cucchi anche il premio in denaro, dove sono i miei 105 euro?”.

“Ma voi non potete organizzarvi così, non è giusto per i clienti!” ribatte rigido e perplesso.

“I clienti erano concordi, dato che, abbiamo comunicato a tutti che, inserendolo nella giornata di oggi, avrebbero ricevuto la SuperCard sconto, lo so, ora mi dirai che già questo weekend era presente, ma loro erano soddisfatti, tu hai i tuoi contratti, ma non vedo i miei 105 euro...”.

“Sì, ma così, con i tuoi colleghi!” cerca di ribattere, mentre il suo volto da rigido passa a sobrio calcolatore del denaro extra che dovrà distribuire.

“Ai colleghi non ho detto del secondo step in denaro, ma che se ti avessimo fatto arrivare alle terme, tu saresti stato più rilassato e meno pesante sulle procedure; se non mi credi, controlla i telefoni e vedi se gli altri hanno già inserito tutto il malloppo; anzi, ti tolgo anche questo pensiero, si lo hanno fatto, quando mi hai visto alla parete con il cellulare in mano, stavo controllando che avessero inserito tut-

to; e se te lo chiedi, si sono 2 anni che ho le tue password di accesso” concludo la mia filippica.

“Corro al bancomat” afferma dileguandosi velocemente.

\*\*\*

## Capito 2

“Sei il più grosso approfittatore della storia, quel palestrato lo hai manipolato per bene!” esclama la voce di Luigi Ferrero, una guardia giurata, anzi il caposquadra del cantiere del Centro Commerciale, un ragazzo di 43 anni, tipico ragazzo venuto dal Sud, quando era poco più che maggiorenne, con moglie e figli; passa la sua vita a mantenerli, mentre la moglie, frustrata, è dedita a crescere i figli e a spettegolare con le comare del suo palazzo.

“Gigi, manda uno dei sguattereri a controllarmi la macchina, almeno offri un significato al loro lavoro!” rispondo in maniera tagliente.

“So che da domani, arriva quella in prova, e la Ex di Gualtiero, il calabrese che sta all’entrata.”.

“Già, uno che si chiama Gualtiero, non può essere calabrese, ma una domanda ...chi?”.

“Chi, cosa?” risponde dubbioso.

“Chi se ne sbatte; per me è una ragazza da far fuori il prima possibile, questo è il mio territorio, ma le formo per i 200 euro in più in busta che Peppone mi fa allungare, se no...”.

“Vieni fuori che ci fumiamo una sigaretta, così ti spiego” mi propone con una faccia incupita.

“Non posso lasciare lo stand, non sono in pausa”; dopo qualche secondo, scoppiamo entrambi in una risata molto diabolica “Fammi prendere la giacca e le Marlboro va, che qua c’è un freddo assassino a Ottobre, tu hai la pistola, nel caso passi qualcuno di RecordTelevision che gli spariamo a vista?” domando quasi serio: “ovvio, sempre per te!” mi risponde, forse la cosa che si Avvicina di più a un amico, in quel posto.

Gigi è qua dal mio primo giorno, probabilmente dal primo giorno che esiste questo centro commerciale, che lui considera quasi una seconda casa. Vigila con fierezza su quel posto che lo ha visto svilupparsi da semplice guardia giurata a responsabile di quel posto, con otto agenti a turno sotto di lui, uno che, comunque si voglia, si è sempre fatto il mazzo: duro con i criminali più bastardi, come quelli che volevano rapinare la gioielleria della Galleria, ma con un cuore grande, quando trovava qualche anziano con la pensione minima, rubare un pezzo di pane o una mela dentro il negozio di alimentari, dopo la ramanzina, si offre di pagargli una sostanziosa spesa; quello è il suo regno e lui deve garantire ordine e disciplina. Ho sempre pensato che sia un misto tra un fesso e un egocentrico, in cerca di attenzioni e che abbia sempre bisogno di fare degli at-

ti di bontà, forse perché drogato di gratitudine, forse perché dove era cresciuto lui, era a servizio del lato oscuro. Per me è sempre stata l'unica persona che mi offriva un qualche minuto di sana e alternativa conversazione, in quel posto, senza mai giudicarmi uno stronzo e un misantropo; chissà come farà.

Con Gigi, ci allontaniamo, andiamo a fumare in un posto che, ai più risulta impossibile accedere, fuori da un'uscita di sicurezza dietro la sala di controllo delle guardie, posto che puoi vedere solo se, sei una guardia o sei un furfante; io una guardia non la ero, ma spesso era il mio rifugio.

Mentre stiamo uscendo, vediamo due guardie che sono lì a fumare; il mio compagno di fumate finge un colpo di tosse e dice "Signori è ora di entrare in servizio"; i due uomini decidono di gettare il mozzicone, quasi rassegnati da dover iniziare in quel nostro speciale inferno.

"Volevo parlarti in privato, quella donna è una un po' maledetta" debutta con questa frase, il capo cantiere.

"Gigi, che cazzo stai dicendo? Vuoi dire che appena la vedo devo toccare ferro, gettare Kgdi sale e gambizzare i gatti neri???" aspirando la sigaretta.

"Follo senti a me, lo vedi Gualtiero laggiù?"

"Il calabrese Taroccato?"



“Quello è uscito di testa da quando quella è comparsa nella sua vita, è caduto in depressione e ora, lo tengo all’ingresso per gestire le entrate, di più nun ce la fa”.

“Gigi ascolta, il problema di quel calabrese Tarocato è l’anduja che si mangia alla mattina, forse si è sentito la fiatella”.

“Follo te lo dico ora, perché la Iella di quella donna è molto ma molto importante, cerca di smarrirla, perché a questo posto, io tengo e pure alla sanità mentale di Gualtiero”.

“Sei proprio lo stereotipo di meridionale, Gigi ascoltami, ma parlando di cose serie, le tette di tua moglie sono ancora così sode?”.

“Sempre a scherzare te, uomo avvisato mezzo salvato; poi si sono ancora sode e me le posso godere solo io”.

“Gigi l’hai messa incinta ancora?”.

“Ma come cavolo fai a...”

Lo interrompo subito “ Sono un venditore, devo leggere i segnali, anche quelli più piccoli; prima di tutto è la prima sigaretta che fumi oggi, come ogni volta, ti riprometti di diminuire e smettere per il nascituro, ma sai che è impossibile; due, devi averlo saputo ieri sera e devi aver festeggiato, dato che di solito parli un italiano perfetto riducendo l’accento, oggi sbagli parecchio la grammatica, vuol dire che sei parecchio stanco; tre, cosa più importante, quan-

do ho parlato di tua moglie è ritornato quel tuo sguardo innamorato, tipico di quando è incita”.

“Accipicchia sei un fenomeno!” ribadisce il mio amico.

“E secondo te, come faccio a vendere, ti vendo ciò che tu desideri non i miei prodotti”.

“Tu vendi programmi spazzatura”.

“Sì, ma spazzatura di valore Gigino”; getto ciò che resta del mozzicone e mi dirigo in postazione.

\*\*\*

### Capitolo 3

Percorrendo quei corridoi, con la massima calma, mi fermai a pensare alle parole di Gigi, quasi come se mi volesse proteggere, ma anche proteggere la sua coscienza; che ignorante del cazzo che è, ma nella sua ignoranza cerca sempre di darmi qualche consiglio, qualche dritta, qualche cosa di buono. Ma resta un ignorante.

Arrivando nel mio adorato angolino di inferno, personalizzato PlusHDTv, intravedo una figura, che non può essere il mio Peppone adorato, dato che era andato al BelloNatura da Melissa (e senza portarmi i miei benedetti soldi); non era neanche un cliente, dato che non si era gettato su dèpliant pubblicitari, per leggere le offerte. Faccia ciò che vuole costui o colei, se ha bisogno aspetta; probabilmente sarà un cliente insoddisfatto che è venuto a lamentarsi.

“Ciao strega, non è ancora arrivato il tribunale della santa inquisizione a metterti a rogo” così salutai il mio ospite, anzi lei, Laura, la mia ex convivente di tre anni fa, colei che mi ha ripetutamente tradito in ogni angolo della mia casa, probabilmente con quasi

tutto l'elenco telefonico di Modena e Provincia; però ammetto che i suoi capelli ricci e biondi quel suo viso pallido, quei suoi due occhi azzurro chiari, su di me, un po' di nostalgia e seduzione, la facevano ancora.

"Sempre gentile ed educato, comunque grazie sto bene" ribatté lei.

"Non mi interessa come stai, ma dato che me lo dici, che stai bene, mi hai rovinato la settimana" facendo quel sorrisino beffardo, che la faceva incazzare per bene.

"Sono qua per spillo, il mio cane, il nostro cane" ribatte senza batter ciglio.

"Se mi dici che, il mio cane, ha preferito il suicidio, alla continua convivenza con te, be' lo posso capire".

"E' scappato...idiota, devi darmi una mano a ritrovarlo!" disse la mia ex amata.

"L'unica mano che ti potrei dare e solo ed unicamente a un serial killer a non diventare una statua di pietra, mentre ti guarda per cercare di farti la festa"; va bene, ammetto, questa l'ho copiata da una serie televisiva, ma vederla scaldarsi, è una di quelle soddisfazioni che non si può immaginare.

"Che insensibile del cazzo che sei, il nostro adorato cane..."; si stava scaldando molto, l'obbiettivo era raggiunto. Ma sentirla urlare mi dà sui nervi per cui

la interrompo: "Spillo è a casa mia...da due settimane...me lo sono ritrovato davanti alla porta ululando, si vede quanto ci tieni al NOSTRO cane".

"E perché non mi hai avvisata?"

"Perché non te ne sei accorta?" ribatto al volo, quando sento il telefono suonare; alzo il dito destro in segno di silenzio e rispondo "Peppone, i miei dindi dove sono?Però aspetta un secondo, sto buttando la spazzatura".Mi rivolgo a Laura "Spazzatura ora vattene e addio".

\*\*\*

## Capito 4

La mia giornata è finita, quell'inferno è alle spalle, lo stress di dover fare contratti, viene appaltata al collega che farà il turno dalle 17. Io sono sulla mia auto, in preda di quel silenzio rilassante, che ti purifica l'anima, che ti fa capire, quanto stia diventando pesante il tuo odio nei confronti del genere umano; qualunque forma abbia, bambini, adulti, anziani, donne uomini, bianchi, neri gialli, verdi (no se vedo uno verde lo fotografo e lo mando ai giornali, magari mi prendo qualche migliaio di euro).

Decido di andarmene verso casa, buttarmi sul divano e una qualche serie tv, giusto per rimanere aggiornato su qualcosa da usare con i clienti; ma la mia cara Toyota, mi obbliga a rimanere lì, in quel parcheggio sul retro riservato per noi lavoratori, nascosto dagli altri esseri viventi, che magari potrebbero spaventarsi vedendo le nostre facce stressati da zombie di periferia, potrebbero spaventarsi, e anziché spendere quei due centesimi in quel postaccio, potrebbero addirittura recarsi in una biblioteca e imparare qualcosa sul rispetto di chi è lì.

Scendo velocemente dalla mia Toyota Aygo rosso fiammante, imbestialito come pochi, pensando al costo del carro attrezzi, comincio a sospettare che Gigi avesse ragione, e la maledizione sia cominciata; intravedo Gualtiero, la guardia giurata Calabrese, che era una delle "vittime della Maledizione", litigare nel parcheggio con una persona, dentro una Clio Scura, mentre lui era in piedi, di fronte al finestrino dell'autista.

Vedo distintamente questa scena, decido di lasciargli un po' di privacy, mi giro e comincio a comporre il numero dell'assistenza stradale, in fondo sono intollerante al genere umano vivente, figuriamoci nel venire coinvolto nell'ennesimo pettegolezzo, che fa riempire la bocca delle commesse, standiste e addette alle vendite del nostro Centro; finché non sento uno, no due anzi tre, si esatto, tre fottutissimi scoppi, che sembravano petardi e la sgommata forte di una macchina, mi giro d'istinto, Gualtiero, il depresso Gualtiero, l'amico del mio "amico" è lì a terra, perde sangue dalla bocca, come se lo stesse vomitando, corro da lui, ho lo smartphone in mano chiamo i soccorsi, ma mi accorgo che il sangue sta invadendo completamente i suoi vestiti, i suoi occhi sono spalancati, il suo respiro diventa più debole, il sangue sta sporcando anche le mie scarpe, me ne frego, mi inginocchio provando a rianimarlo, intanto i soccorsi arrivano, ma la sua anima pare abbia

deciso di recarsi altrove; il mio unico pensiero va a quella serata di serie tv, che sicuramente salterà.

\*\*\*



## Capitolo 5

Gigi, il mio amico, con la morte nel cuore e le lacrime agli occhi, mi si avvicina, per darmi un cambio di vestiti, prestatimi gentilmente (o meglio dire requisiti) dato che quelli che indosso hanno ancora addosso il Dna della vittima, e le forze dell'ordine, mi accompagneranno in caserma a deporre, come Persona Informata dei fatti; che poi informata di cosa, io ho solo avuto la sfortuna di avere una macchia, che ha deciso di non partire, e aver visto un minuto di merda, tanta merda, troppa merda.

“Follo ma che cosa hai visto?” mi chiede il capo guardie.

“Gigi nulla cazzo, ma tra quanto vado in caserma, voglio solo farmi una doccia nell'acido e dormire”.

“Follo che ti devo dire, tra poco arriverà il medico Legale e porteranno via Gual”; la sua voce si spezza quasi come se le lacrime e il male avessero preso il sopravvento.

“Vado a cambiarmi” taglio corto, queste scene mi mettono solo in imbarazzo e mi danno sui nervi.

Mentre mi reco verso il bagno pubblico mi suona il

telefono; “Ti passo a prendere dai carabinieri, mai avrei pensato di dirtelo, per lo meno con un’accusa del genere, ero convinto ti arrestassero per truffa aggravata” mi comunica il mio Capo.

“Guarda che puoi andare a scopare, mi fido di più se alla guida c’è Spillo” rispondo sempre nella maniera più gentile.

“Fosse per me ci sarei, ma Evelina mi obbliga, per cui...” mi comunica Peppone.

“Bravo il suo cagnolone ubbidiente”, rispondo sarcastico e riaggancio.

Cambiarsi in un bagno pubblico grande un metro per un metro non è facile, considerando anche l’urina per terra, che rilasciano i gentili clienti del centro, oltre che, la incapacità di cambiarmi in piedi, mi fa sembrare di più un equilibrista che altro; portata a termine quella estenuante operazione, decido di uscire da lì, ma subito due carabinieri sulla ventina mi fermano; uno biondo con un pizzetto, ben palestrato sul metro e novanta, l’altro un po’ più basso, carnagione scura, abbronzata. Il biondo mi comunica “Venga con noi, la sta aspettando l’ispettrice Elena Bivacchi per la sua deposizione”; vista la mia patologica incapacità di stare zitto senza far battute del cazzo e della sua maledetta somiglianza a Hogan rispondo: “Thank you Bro, come on?” con i due agenti che si scambiano sguardi com-

passionevoli, probabilmente anche dovuti ad una mancanza di storia del wrestling notevole.

Per tutto il viaggio me ne sto seduto in silenzio. Chiedo solo ai due giovani militari, quanto tempo ci vorrà, ma loro non mi danno una risposta certa; quando arriviamo in caserma, passo direttamente davanti a tutte le persone in fila, per denunciare furti o altri piccoli reati. Vengo accompagnato davanti ad una porta, probabilmente presente già in epoca egizia data la condizione fatiscente, dopo pochi istanti mi fanno entrare.

Davanti a me non trovo proprio l'ispettrice che, per colpa delle serie televisive che quotidianamente seguo, mi sarei aspettato con un tailleur abbastanza provocante sul rosso, tacchi a spillo e aria provocante; trovo una donna in camicia e pantaloni, con i capelli raccolti, in carne ma non eccessivamente, decisamente con atteggiamenti e movenze, che di femminile potrebbe avere solo quando si reca in bagno, forse, dato che sono molto perplesso su questa cosa.

"Prego, siamo già in possesso delle sue generalità, ci racconti quello che ha visto"; debutta così gentilmente l'ispettrice.

Cerco di essere più essenziale e veloce possibile, ma già so che, quella sorta di possessore del cromosoma XX avrebbe voluto più dettagli e infatti.

"Conosceva la vittima?" domanda la donna.

"E magari mi chiederà in che rapporti ero; di solito

guardo questa cosa tramite la merda che vendo ai clienti, e magari mi chiederà pure dei sospetti. Come le ho detto, quella era la guardia che stava all'ingresso, oltre ciao ciao, chi ci ha mani parlato”.

“Ma lei lavora con la sua ex compagna” incalza.

“Precisiamo, comincerà domani e non so neanche che faccia abbia; non le ho mai detto ciao, accidenti, ma li guardate questi particolari, o lei è tutta scena, forse giusto per far capire di non essere inferiori agli uomini?” rispondo io quasi in preda ad un esaurimento.

“Allora mi dica, che tipo sono io?” in maniera di sfida.

“Non noto anelli, gioielli o fedi, quindi probabilmente single e insicura, tanto da aver bisogno di una maschera di durezza, la sua scrivania è in ordine e tutti gli oggetti sono equidistanti quindi deve essere una maniaca del controllo, sicuramente dorme poco, viste le occhiaie che non si riescono a coprire neanche con trucco ed occhiali, ma non per divertirsi o rilassarsi, perché se no userebbe un tono meno acido probabilmente per studiarsi allo sfinito i casi e lei è una lettrice accanita dei Fantasy”.

“Perché dei Fantasy?” ribatte incuriosita.

“Perché noto, tra le sue penne, alcuni loghi di Libri Fantasy, se fossero state regalate, ne avrebbe una o due al massimo, e considerando il lavoro che fa, non

le permette di vedere film per intero, mentre un libro è la soluzione ideale perché se lo potrebbe portare dietro ovunque; potrebbe averne uno anche in borsa”.

“Nel cassetto della scrivania... come ha fatto a capire tutto ciò?”.

“Faccio il venditore in un centro commerciale, ho solo un’occasione per fare la vendita, devo capire chi ho davanti, che hobby ha, se puntare su un certo pacchetto economico o più rilevante ecc... per fare ciò ho circa 5 minuti, poi se sbaglia non chiudo il contratto, deve essere come voi, ma più svelto” ribatto beffardo.

“Ok, allora venga con me” mi inquieta questa affermazione da parte dell’ispettrice.

La donna, con aria di sfida, apre la porta di quella stanza, da un armadio tira fuori un borsone, con dentro degli effetti personali “Dimmi qualcosa di questa persona”.

Sinceramente, passare da Venditore alla prova di Profiler non è che mi stimoli;oltretutto quella donna mi stimolava la voglia di emigrare il più velocemente in un paese come l’Uganda e sparire da qua.

Mi accingo ad osservare quegli oggetti sparpagliati su quella, che apparentemente, era usata come scrivania “Allora questa persona è un Truffatore, solitario, sulla 50ina direi, oltremodo poco attento alla sua igiene personale” parto a raffica; vediamo di im-

pressionare questo mix tra il tenente Colombo e la Simpatia di Hitler.

“E come ...” e poi si interrompe.

“Allora per il solitario, be' questa maglia ha peli di gatto, vari peli, di diverso tipo e colore, tipico di chi ha bisogno di non sentire la casa vuota, probabilmente ne ha 3 o 4; tutti questi vestiti hanno varie macchie e macchioline alcune fresche alcune molto meno recenti, tipico di chi non è attento alla pulizia. Per quanto riguarda l'età, qui ci sono alcuni cd, che avranno almeno una ventina d'anni, se li portava dietro perché per lui erano più semplici da usare rispetto che ascoltarsi la musica dallo smartphone”.

“Ma perché ha detto che era un truffatore?”.

“Toula Portokalos ascolti vede quella scatola di psicofarmaci intonsa, uno può anche pensare che l'abbia appena preso, ma in realtà vede questa confezione di cioccolatini al liquore? Bene questa tipologia di farmaci è assolutamente vietata l'utilizzo di alcolici senza considerare che la data di produzione dei cioccolatini, inserita sopra la confezione è di giovedì scorso, ergo se li è spazzolati senza pietà” concludo il ragionamento.

“Impressionante ragazzo, è il nostro agente sotto copertura, single, 46 anni ed è entrato in un giro di truffe allo stato sulle pensioni d'invalidità” conferma la donna.

“Perfetto, due cose: Posso andare? La seconda, dica al suo agente di stare attento al diabete”.

“Che ne direbbe di darci consulenza esterna come profiler, quelli attuali sono stati colpiti da una forma di Morbillo abbastanza contingente, mentre lei ha dimostrato di...”; la zittisco con un dito e mi dirigo verso l’uscita lasciando la donna quasi in erme e sbattendo la porta, quasi come fossi in preda di un attacco di rabbia pesante.

\*\*\*

## Capitolo 6

Uscito dalla stanza, mi viene incontro Peppone: “Ho il culo piatto per essere rimasto oltre due ore e mezzo in sala d’attesa”.

“Quante sedie hai usato per stare lì fermo?” non so perché la mia bocca parla sempre a sproposito.

“Ti potrei abbassare di 20 cm con un pugno, ma non lo faccio. Comunque ti presento la tua collega da formare, che è stata chiamata qua, essendo la ex compagna della vittima, lei è Alessia Grande” indicandomi questa ragazza, un metro e sessanta al massimo, capelli ricci e lunghi, corporatura media, con occhi neri.

“Piacere Alessia”; prova ad allungare la mano, con una voce tremolante e gli occhi pieni di lacrime.

“Piacere tu sei quella della maledizione giusto”; io e la sensibilità, non abbiamo mai avuto un buon rapporto, ma ora un cucco in testa di Peppone non me lo toglie nessuno.

All’improvviso una risposta inaspettata: “Sì, lo inizio a pensare anche io, ma dopo aver ucciso i fidanzati, fa morire i colleghi stronzi”; ammetto la ra-



gazza mi comincia a stare molto simpatica.

Peppone si gira verso di me e mi invita a raggiungerlo a seguirlo verso la macchina, ma prima affermo con la ragazza "Ti aspetto domani per farti diventare una ex collega, 9 precise allo stand dell'Ottagon"; sarà pur brava, ma l'ultima parola deve essere sempre mia.

Salito nella mitica Bmw di Peppone, mentre lui era intento a fare manovra mi sorge spontanea una domanda: "Come facevi a sapere che ero qua? Aspetta un secondo; l'ispettrice si chiama Bivacchi (tra me e me penso che sia un cognome molto ma molto divertente) Evelina ha lo stesso cognome. Se non ricordo male, il padre di Evelina aveva avuto un'altra figlia, durante il primo matrimonio, non vorrai dirmi che"; prima che possa concludere il mio ragionamento mi interrompe il mio superiore "Si Evelina e l'ispettrice sono sorellastre, non si parlano tanto, ma quando ha saputo che lavoravi per PlusHDtv l'ha subito avvisata".

"Bravo il mio Peppuzzo che ora ha anche il culo parato dai caramba, ma si fa la più figa della due". Appena finita questa frase mi squilla il telefono, dal display leggo quel nome, Laura; mi giro verso il mio autista e dico: "Ma quando posso licenziare la tipa, questa maledizione non finisce più".

## Capitolo 7

Laura, quel nome sul display mi dice veramente tanto, in quanto a bei ricordi passati, ma anche ricordi veramente dilanianti, nel passato più recente.

Ero allo stand, era uno dei primi giorni che lavoravo per PlusHDtv ed ero in affiancamento con Evelina, ai tempi venditrice sempre sotto Peppone, che ai tempi chiamavo ancora Dott. Federico Bottazzi con un peculiare rispetto. Ero solo lì, Evelina era andata in pausa pranzo da una decina di minuti; si avvicina questa ragazza, molto bella, bionda, pallida, con un paio di Jeans stretti e un top rosino, che gridava “guardate come mi sto strizzando le tette per farmi notare”.

Da buon marpione che ero (penso che questa caratteristica sia finita a lei dopo la nostra separazione e la divisione di quei beni che avevamo in comune, comprensiva anche della mia dignità, amor proprio e senso civico) cominciai subito a parlarci, a comprenderla, a capire i suoi gusti, ma soprattutto a farla ridere, ridere tanto, ridere come abbiamo fatto per i due anni successivi; ad un certo punto, duran-

te la trattativa, tiro fuori i testicoli (ovviamente in senso lato... purtroppo ) e le dico: "Osserva quanti canali di Film top che ci sono? Ognuno con un propria tematica, da guastarsi da soli ma ci sono anche canali che vanno gustati con altre persone, per esempio Se hai il fidanzato o comunque una frequentazione fissa ti consiglio...". Lei cominciò subito a ridacchiare e a dirmi un no secco con la testa; io di tutta risposta "Be', allora li guarderemo insieme come single che hanno voglia di innamorarsi,no?". Lei rise, e più rideva e più mi innamoravo io.

Ad un certo punto, dopo aver parlato di passioni, sogni, problemi reali e tante tante tantissime risate sento la voce arrabbiata di Evelina "Sono due ore che state li, Luigi se continui a chiacchierare e non concludere ti faccio spedire a casa a calci nel culo".Dopo pochissimi istanti Laura disse: "No, non si preoccupi, ero dubbiosa, ma ecco i documenti, mi hai convinta" e mi diede i documenti e il suo numero, e mentre me lo dava mi disse: "Be appena parte l'abbonamento ci potremmo fare una maratona di film, horror però"; io sorrisi.

Appena Laura se ne andò, Evelina mi guardò e mi disse, con un sorriso a 360 gradi: "Una donna presa dal suo uomo, farà di tutto per difenderlo, lo avevo notato e ...ho spinto su questa cosa per fare un contratto; ora tu hai lei, io mi prendo questo contratto" e da quel momento, tutte le mie sere divennero ma-

ratone di Film, serie tv e tanto tanto sesso.

Come detto prima, tanti ricordi legati al suo nome, sia belli che brutti; mi piace ricordarmi dei belli, ma il mio spiccato autolesionismo, mi fa un iniezione costante di quelli brutti, in modo tale da farmi odiare ancora di più i primi.

Decido, non so per quale motivo di risponderle; lei, senza neanche farmi direi Pronto, disse: “Mi devi riportare Spillo subito, Federico ha detto che il microchip è registrato a nome mio e tu me lo devi riportare se no ti denunciamento per Furto” urlando con quel suo tono da gallina strozzata, ora si che i bei ricordi svaniscono del tutto.

“Ma quel Federico, intendi l’avvocato che hai assunto per prendere tutto quello che era in nostro possesso o Federico quell’avvocato che hai assunto per prendere tutto quello che era in nostro possesso con il quale ti ho trovata a fare la carriola mentre io ero al lavoro? Bene digli pure di denunciarmi, io vi querelo per diffamazione e abbandono di animali; digli che non l’ho denunciato per furto di Bestiame, la sera che te ne sei andata da lui, perché vi avevo beccati a letto insieme, ma Spillo è un essere dotato di cervello e ha scelto me”; riattacco con una foga che mi scivola lo smartphone dalle mani.

Peppone è molto perplesso e mi domanda; “Vuoi fare a cambio con Melissa in questi giorni, non cre-

do che tornare la, vista la situazione” mi propone l’amico – capo.

“Il mio target è la famiglia, riesco a conquistare tutti i clienti così, lei, il suo target, sono tutti i maggiorenni che le fissano le tette, e sbavano, uomini o donne che siano, mi distruggerebbe le trattative che arrivano, mentre al BelloNatura, i suoi clienti rimarrebbero delusi; però se ci vuoi andare te, un reggiseno Push Up e una ceretta e vedrebbero la stessa cosa” rispondendo nella maniera più scazzata del mondo; proprio in quel momento arriviamo davanti al mio portone, prendo la mia roba e dico “Capo scusa ma i miei 105 euro?” ricevendo un dito medio come risposta.

\*\*\*

## Capitolo 8

Cerco le chiavi di casa e mentre sto per infilare la chiave nella porta, sento squillare il telefono; è mio fratello che mi dice: “Presunto venditore dell’universo, ti ho messo a posto la macchina, la trovi dentro al garage, cerca di non graffiarla mentre fai manovra per uscire” poi riattacca.

Quanto è bravo mio fratello e quanto capisce che non ho voglia di parlare, però mi chiedo il motivo di chiamarmi e non mandarmi un messaggio, ma va bene ha fatto un ottimo servizio.

Ma sembra proprio che in casa mia non possa rimettere piede, perché quel cazzo di telefono continua a suonare; questa volta appare, sul display, il numero di un amico, Gigi.

“Non stai cercando di riprodurti stasera?” rispondo.

“Ti aspetto tra mezz’ora dalla palestra davanti all’Ottagon” e riattacca, con un tono tra il disperato e il nevoso. Sono le 23 di sera, dopo un omicidio e la visione dei caramba, della mia odiata ex, la conoscenza di una donna che mi porterà alla morte e so-

prattutto senza il mio premio in denaro, questa giornata ha preso il vizio di non morire mai.

Prendo la macchina dal garage, sentendo il suo motore rombare e imbocco la statale che mi porterà davanti alla palestra; la sera è limpida, le stelle si vedono esolo il rumore del silenzio, accompagnato dal suono del mio catorcio apprezzato.

Arrivo in dieci minuti davanti alla palestra;Gigi ancora no, allora provo ad entrare, per prendermi una cosa calda alla macchinetta. La palestra è chiusa, anche se le luci sono accese, ci sono i lavori in corso; dentro noto vari strumenti che i tecnici useranno per trasformare quel luogo di fatica, in un luogo di fatica, ma più moderno. Conosco tutti anche lì, spesso approfitto delle loro macchinette per prendere qualcosa di più scontato, che ai ristoranti dell'Ottagon. Intravedo solo il padrone Samuel, un ragazzo di Origine Genovese, che ha aperto questa attività oramai da due anni, con notevole successo, tenendola aperta H24, facendo convenzioni con Università, scuole, centri di recupero e mettendo belle Ragazze scosciate all'ufficio abbonamenti.

“Ciao manina, sei venuto a portare a cena la tua nuova fiamma?” mi saluta Samuel; prendere del braccino corto da un genovese, ti fa sentire pesantemente il fallito che sei, se non odiassi il 99% degli esseri umani.

“Vedo che finalmente sei fallito!” ribatto immedia-

tamente colpo su colpo.

“Taci va che ho dovuto smontare tutto e rifare da capo, neanche le telecamere esterne mi hanno fatto lasciare”.

“Samuel sparisci subito” la voce di Gigi mi arriva alle spalle, e minaccia un palestrato di quasi 2 metri per 130 kg di puro muscolo.

Il giovane imprenditore ubbidisce, quasi fosse un soldatino a comando; con uno sguardo pieno di collera e di energia repressa, Gigi mi domanda “Tu ora mi dici tutto, perché domani sarò interrogato dalla Bivacca (Bivacchi ma non si contraddice mai un uomo incazzato e armato, anche se è un tuo amico) ma dalle immagini della videocamera, la targa è specchiata, e non si vede nulla, tu ora devi pensare a tutto”.

“Ho già detto tutto ai Caramba, non serve che lo racconti anche a te, ti conviene starne fuori”.

A quel punto, il mio compare di tante battaglie contro il tempo, mi alza per il colletto, con una faccia mai vista “Era compito mio salvaguardare quell’agente io; troverò quella merda, e si deve augurare solo, che il buon dio, non mi dia la forza per sparargli in testa”.

Con una manata mi libero il colletto, mi allontanano di un paio di metri e gli dico: “Sono io, che cazzo fai? Ora vai a casa, metti il pisello nell’aspirapol-



vere, lo accendi e domani dirai tutto ai Caramba; buona notte”.

All'improvviso sento un rumore strano metallico, mi giro; era Gigi che mi ha puntato la Pistola alla testa, grondante di lacrime urlano “Non mi costringere a sparare, mi devi dir..”.

Pemm!! All'improvviso Samuel, il palestrato, gli apparse alle spalle, colpendolo e buttandolo a terra, con una di quelle mosse di autodifesa, che insegna nei suoi corsi; mentre io, solo adesso, mi sono reso conto di aver rischiato pesantemente la morte, con un impellente stimolo vescicale, che mi sopraggiunge.

Samuel mi guarda, io guardo lui, con un accenno d'intesa, andiamo a prendere una delle corde, che utilizza per i suoi esercizi, lo leghiamo e gli togliamo la pistola; essere sul punto di morire, mi ha fatto capire che forse è il caso di prendermi una vacanza.

Dopo pochi secondi di silenzio tombale, notiamo che Gigi comincia a piangere a dirotto, a porgere le scuse e dire che non è giusta la morte di Gualtiero; io faccio un passo verso Samuel e, con una mano davanti alla bocca e canticchiando “Se lo liberiamo questo si suicida, e io piuttosto che vedere la Bivacchi ancora, preferisco un'amputazione del pene!” gli comunico. Emulandomi Samuel mi risponde “Anche secondo me, e poi sai quanto mi sale il preventivo dell'imbianchino? Allora lo tramortisco e lo

portiamo a casa sua”; il destino stavolta benevolo, gli fa squillare lo smartphone nella tasca, Gigi mi invita a rispondere. Era sua moglie.

“Lucrezia carissima, scusa se ti ho rapito il marito, ma sai dopo il casino, mi ha portato a prendere una Birra, mea culpa”; la risposta molto ansiosa della moglie, quasi rassegnata a un marito perennemente dedito al suo lavoro “Di a quel cretino di portare a casa il Gelato”.

In questi 10 secondi, il raptus di Gigi sembra svanito, rinsanito e tornato il marito integerrimo di prima; decidiamo di liberarlo, e di andare a casa a dormire; anche se è superata la mezzanotte, finalmente, questo maledetto martedì è finito.

\*\*\*

## Capitolo 9

Dopo una notte piena di incubi, il suono della sveglia mi dà una grinta pari ad un bradipo sotto l'effetto d'importanti dosi di Xanax e Valium, una notte che mi sembra essere finita un secondo fa; ma sono le 7, alle 9 arriva la ragazza da formare e dovrei fare colazione, ma c'è qualcosa che mi ferma; il suono del mio telefono: sul display Laura.

"Scusa per l'ora, oggi passo a riprendere Spillo, a che ora stacchi?"

"Non so se vedi una cosa che si chiama Tg, ma ieri ho avuto una giornata un po' pesante e l'ho lasciato da mia madre; perché non mandi il tuo pastore a recuperarlo?" ; in una frase sono riuscito ad offenderla due volte e obbligarla a pensare all'odio di mia madre, senza che lei lo capisca: un capolavoro direi.

Dopo un qualche istante di silenzio, la sento cominciare a singhiozzare, che palle ma che cazzo tutti in questi giorni piangono, e mi rivela: "Federico mi ha lasciata, andava a letto con, con, con" e altre grida di pianto; io le sbatto giù il telefono quasi quasi. "Con la tua collega Melissa" urlando quasi come

fosse colpa mia; intanto la mia ex prosegue. “Voleva abbonarsi a PlusHDtv, ma non poteva mica venire da te, per cui è andata da lei e...”; a questo punto le riattacco il telefono. Ho una chiamata più urgente da fare; “Fioraio, mi mandi un mazzo Top di Rose Blu allo stand di PlusHDtv all’interno del Centro Commerciale BelloNatura, nel bigliettino scriva, per Melissa, Ho saputo tutto; grazie mille baby, firmato Follo”.

Naturalmente felice come una pasqua, vado al lavoro fischiettando, anche se entrando in quel parcheggio, mi fa entrare nelle ossa un forte brivido di freddo, come se il mio corpo avesse i buchi, gli stessi buchi che si è ritrovato Gualtiero nel suo corpo.

L’ingresso li è paradossale, serrande abbassate in segno di rispetto per il morto, i lavoratori che non si sentono più protetti; la vita oggi, in questo centro, ha deciso di rimanere a casa, e quella sensazione angosciante, mi pervade fino all’arrivo allo stand, spento anch’esso.

Dopo qualche secondo, decido di smettere di subire quell’atmosfera atroce, che non mi fa bene; decido di attendere Alessia, con un manuale sulle tecniche di vendita, ma soprattutto decido di isolare anche me, in quel manuale.

Puntuale alle 9 arriva Alessia, con un’aria migliore rispetto al nostro primo incontro diciamo inusuale,

anche se triste, capisco che ha bisogno di non pensare.

“Alessia, eccoti il manuale, leggilo e poi vieni qua”.

“Buongiorno anche a te collega! ma non dovresti spiegarmelo tu?” mi rimbecca.

“Leggilo e torna”; mi fermo e noto una signora sulla quarantina che passa due volte davanti allo stand, guarda ma non si avvicina, “Cambio di programma stai qua” rivolgendomi alla ragazza.

Mi avvicino sempre di più alla mia futura cliente, osservo e la passo ai raggi X, ad un certo punto: bingo! Una cosa utile, debutto con; “Ciao, Mi chiamo Luigi, posso chiederti dieci secondi, so che mi dirai di no, volevo solo dirti che oggi regaliamo il pacchetto comprensivo di Nippon Cartoon, ti potrebbe interessare?”; dieci minuti dopo avevamo firmato il contratto, con Alessia che mi guardava con una faccia sbigottita.

“Ma come diavolo hai fatto?” mi domanda.

“Hai presente che in quel libro ti dicono di fermare il mondo e fargli delle domande per capire che vendergli? Bene non serve a nulla, se stai attenta ti accorgerai chi fermare, dopo di chesaranno loro a dirti che vendergli”. Lei sempre più sbigottita, per cui decido di farle capire nei dettagli “hai presente la ragazza che abbiamo appena contrattualizzato, bene lei stava guardando furtivamente lo stand, dopo

avvicinandomi, ho visto che sul cellulare, stava ascoltando” Blu Water” di Miho Morikawa, ovvero la sigla giapponese di un cartone molto in voga negli anni novanta, per cui mi sono lanciato subito sul canale che trasmette quelle cose, per cui ogni dettaglio è essenziale”; lì mi blocco, dato che la mia mente mi sta riportando verso un dettaglio, che credevo di non aver visto.

Ignoro la mia collega, prendo il telefono e contatto Gigi; “Amico forse ho un dettaglio che mi brilla nella testa, hai ancora le immagini?”.

\*\*\*

## Capitolo 10

Eravamo lì, nell'ufficio destinato a centrale delle guardie; Gigi il mio amico, dopo aver cercato di ammazzarmi neanche 10 ore fa, era lì, come se nulla fosse accaduto a comunicarmi: "Le immagini ufficiali, dovrebbero essere in mano agli inquirenti".

"Va bene, Gigi tira fuori la copia che ti sei tenuto per te; 10 ore fa volevi indagare, qualche cosa ti sei tenuto su" ribatto, altre che Federer.

"Sai sempre tutto tu, comunque sono già pronte, girati su quello schermo va"; amico sei prevedibile.

Osservo quello schermo con infinita attenzione nei particolari, lo faccio andare avanti e indietro ed un certo punto urlo: "Fermo, quello smartphone che ha in mano e che mette dentro all'abitacolo, non è quello di servizio giusto?".

"No quello è stato reperato con tutto il resto" mi conferma.

"Deve essere caduto dentro l'abitacolo quando gli hanno sparato" sentenzio. "Quasi sicuramente se troviamo quello troviamo il movente"; qualche istante sento la suoneria del mio telefono, un mes-

saggio di Peppone “Dove cazzo sei?”. Alzo gli occhi, come se volessi imprecare contro tutto il mondo, ma lo stipendio mi chiama. Mi giro verso Gigi e dico: “Chiama la Bivacchi e dille ciò che abbiamo scoperto, io vado dal boss, che sarà incazzato”.

Mi dirigo verso la mia adorata postazione, pensando di trovarci di tutto, del tipo: Peppone che da fuoco alla mia novizia collega per alcune domande sbagliate, quelli di Record Television che hanno provato a invadere lo stand, invasione di persone in fila per contrattualizzare, Peppone cacciato di casa dalla Eve che vuole Dormire li dentro, insomma qualunque cosa tranne quella che vedo: i due Piccoli Caramba di ieri arrestare la mia nuova socia.

“Hi Bro ...che minchia fate?” sempre sperando che baffetti biondi Hulk Hogan italiano, abbia studiato un po’ di storia del wrestling.

“Dobbiamo portare la Signora Alessia Grande in caserma, abbiamo un mandato di cattura nei suoi confronti” mi risponde quello piccolo e scuro, oddio abbia Hulk Hogan in coppia con Calimero.

Cerco, con lo sguardo, disperatamente Peppone ma non lo vedo, come mai allora del messaggio; dimenticavo chel’ispettrice è sua cognata e lo avrà avvisato e lui, con i suoi modi del cazzo avrà avvisato me.

“Allora signori, ok non mi sembra una terrorista



con una bomba addosso, per cui, se evitate le manette e questa sceneggiata bene, sennò contatterò i vertici della mia azienda, si eravate autorizzati a portarla, ma vige anche la regola del buon senso, facendo questa scena la gente, potrebbe associarlo a un discorso aziendale e della sua serietà, calare le vendite e a chi pensate vengano chiesti i danni per una procedura così eccessiva di arresto?"; ok marea di cazzate pero le ho dette così convinto che sembrano quasi crederci, alla faccia tua Matlock.

"Se la signora promette di non scappare" mi comunica Hulk italiano ma giovane, mentre nella mia testa risuona Real American.

"Ma dove potrebbe andare, dentro il reparto pescheria a nascondersi tra le anguille?";giuro finita questa storia, vado dallo psicologo, devo capire che cazzo di problema ho.

La mia collega, rassegnata, mi guarda e li segue, senza prima lanciarmi un grazie sottovoce, come se avessi salvato quel minimo di dignità e di amor proprio.

Resto solo lì, chiedendomi che fare; la mia voglia di lavorare è passata esattamente come passa un temporale estivo, il mio pensiero è a tutta questa vicenda grottesca.

Decido di fare qualche ricerca online, magari proverò a capire qualcosa in più. Vado su Google e cerco Alessia Grande Maledizione, a parte il primo sito

che ti porta ad un portale sulla pornografia (che ho salvato tra i preferiti) trovo alcune informazioni interessanti: la prima ha avuto 3 fidanzati, o meglio dopo che sono diventati ex, improvvisamente morti tutti di morte violenta (per meglio dire omicidi inspiegati) e con Gualtiero siamo a 4; in tutte e tre i casi, la prima sospettata è stata proprio Alessia, per poi andare a scoprire che lei era casta e comunque con un albi; ultima cosa, quella che mi sembra più importante e agghiacciante la sua famiglia è morta tutta, uccisa in un incidente stradale con il Padre di Gualtiero, qualche anno fa; questa poverina oramai è azionista di riferimento delle onoranze funebri, capisco perché chiacchierano tanto di questa maledizione.

Peccato che, personalmente, non creda alle maledizioni: forse perché ritengo ridicola alla loro esistenza e riesco solo a deridere chi ci crede, mentre loro colpiscono solo questi ultimi.

Ora le soluzioni sono due: seguo la mia strada e me ne frego, oppure comincio ad usare le mie abilità per dare una mano alle indagini, scagionare un'innocente e prendere il colpevole; come al solito opto per il mio egoismo, decido di procedere con il mio lavoro.

## Capitolo 11

Dopo qualche ora nella quale provo a lavorare, con scarsi risultati, decido di chiamare Peppone e comunicargli la fine della prova; ma inespiegabilmente il telefono è spento. Opto per chiamare l'ufficio del personale, così giusto per scavalcare il mio capo, magari scopro che è in odore di promozione e mi propongo di sostituirlo.

Al secondo squillo mi risponde una mia vecchia conoscenza, Alessandro, a cui già varie volte mi ero affidato "Ciao nerd, ti chiamo per comunicarti la fine della Prova della signora Grande!".

"Ciao Luigi, ma guarda che la sua formazione, a noi, risulta superata con successo, la settimana scorsa, con te e che oggi e ieri è in ferie più riposo settimanale" mi risponde.

"Ma scusa chi ti ha dato questa info?" chiedo curiosamente io.

"Guarda oggi ho problemi al terminale, ma ieri ci sono arrivati i documenti firmati di assunzione"; a questa affermazione mi tornano in mente le parole della Bivacchi, che mi diceva che era una mia colle-

ga da tempo. Ringrazio il mio corrispondente telefonico, e decido di interrompere la chiamata, chiedendogli di aggiornarmi appena avrà avuto notizie.

Troppe domande stavano vagando nel mio cervello, ma dovevo tenermele per me: Peppone era il mio superiore e la cosa lo avrebbe insospettito, Gigi era in fase di sceriffo con la sua città invasa, la Bivacchi era comunque la cognata di Peppone, per cui nulla poteva essere detto a lei, con il rischio che arrivasse a lui. Ma quelle domande erano pesanti: che Peppone fosse coinvolto in questa lurida faccenda, che Alessia sia una semplice vittima della sventura, che ci sia un giro di raccomandazioni losche, ma soprattutto perchè non avevo ancora approfondito il sito porno, messo tra i preferiti qualche ora prima, invece di farmi delle seghe mentali su queste cose.

\*\*\*

## Capitolo 12

L'ora successiva alla mia decisione, quella di fare come al solito ovvero pensare a me stesso, io e i problemi del genere umano avevamo litigato il giorno che sono entrato lì dentro, stava risultando la più lunga della mia vita, oltre che la più scarsa; non solo sarei stato più produttivo ad andare a mangiare dei cornetti la crema, ma sembrava avessi perso il mio tocco, fallendo le cose più basiche ed elementari della mia professione: Karma anche stavolta decidi per me, come avevi già fatto qualche tempo fa.

Il karma mi aveva già dato una bella lezione con Laura, la mia Laura, quella con cui avevo iniziato una lunga maratona d'amore e serie tv, ma prima o poi, le maratone finiscono e tocca a noi stare in piedi o crollare a terra dai crampi.

Io scelsi la seconda, o meglio, qualcosa cambio.

Era un venerdì di luglio e decidemmo di prenderci una casetta, perché continuare a vivere in posti diversi ci sembrava una tortura immensa (gioventù era meglio se fossi andato a raccogliere le fragole in mezzo ai cactus); andammo a guardare le case, ap-

partamenti, bilocali, mansarde e case a schiera. Lei desiderava la casa dei sogni, io desideravo vederla sorridere della gioia di averla avuta.

Eravamo in Corso Europa, al numero 18, arrivammo in quel trilocale, con garage e cantina, posto auto esterno, un bel pezzettino di giardino riservato a noi e quell'arredamento moderno e tecnologico che, faceva impazzire entrambi; ad ammirare quel luogo apparve quel sorriso, sapevamo che era quella giusta; ma la doccia fredda arrivò; il prezzo di affitto, superava le nostre attuali possibilità, ma non potevo deluderla e dissi: "Facciamo questa follia, farò turni più lunghi, farò più contratti, darò una mano a Peppone in lavoretti extra e via, la prendiamo" e quel sorriso riscoppio di gioia.

Ma quella casa, non la frequentai quasi mai; 12\13 ore di turni filati all'Ottagon, formazioni di nuovi venditori, giri serali nei bar e ristoranti per proporre gli abbonamenti per i locali, preparazione slide per le riunioni di Peppone; in pratica non vivevo in quella casa e quella donna era sempre di più la mia coinquilina triste e sola.

Un giorno, nel quale mi ero preso il pomeriggio libero, dato che mi ammazzavo di fatica per pagare le spese e farle vivere il suo sogno, ma volevo ripartire a vivere quel sogno insieme; notai che la sua macchina era nel posto auto e decisi di parcheggiare

lontano e di recarmi al mio garage a piedi; con mia somma sorpresa, notai che lì dentro, era presente l'Audi del nostro avvocato Federico De Angelis, che ci aveva assistito nella causa della mia fidanzata contro il suo ex datore di lavoro per Mobbing.

Perché quella "visita a domicilio"? Perché mettere l'Audi nel garage nascosta anziché nel posto auto; il quartiere era tranquillo non c'era motivo per nasconderla. Ero deciso ad entrare, come se nulla fosse, ma quelle domande mi giravano nella testa, per cui salì dell'ingresso del garage, aprii la porta, senza fare rumore, vidi il salotto vuoto, ma sul divano la maglietta dalla mia fidanzata, due bicchieri appena usati per sorseggiare del vino, la tv accesa su un film, ma di loro, nessuna traccia.

Dentro di me le cose erano oltre che chiare, addirittura limpide, ma consciamente cercavo ancora un appiglio; sapevo dove dovevo andare, in camera da letto, dovevo annullare il mio respiro, i miei passi, ogni rumore del mio fisico, difficile da fare quando il tuo cuore rimbalza di più del bus che sta passando lì davanti, ogni passo sentivo le gambe che m'imploravano di fermarmi, si appesantivano, non volevano proseguire. Arrivato davanti alla porta, tirai uno, due, tre respiri lunghissimi, quasi a sincrono, a quei rumori di gemiti, che provenivano da quella stanza; speravo che la mia fidanzata, in fondo, avesse prestato la casa al nostro avvocato, ma-

gari per una storia segreta con la sua segretaria (facendo mente locale, la sua "segreteria" era Giacomo, un uomo di 50 anni che lui chiamava "mio fratello" ed era il suo assistente) e che lei si fosse eretta come una San Valentino moderna. Ok il dente era da togliere, prendo la maniglia, la tiro verso il basso e apro con tutta la forza che avevo; forse proprio, in quel momento, nacque in me, quella malsana abitudine di dire la cosa più tagliente, cattiva e psicopatica senza freni; avrei dovuto urlare, strepitare o starmene zitto e impalato, magari scoppiando a piangere e scappare via, invece dalla mia bocca uscì: "Avvocato ma un tipo atletico e professionale come lei, come può permettersi il tatuaggio di un teschio sulla natica sinistra? Amore io mi faccio un panino e torno al lavoro, mamma mia se sei elastica"; dopodiché chiusi la porta di foga, e feci due giri di chiave, chiudendoli dentro; tre secondi dopo pensai: "Cazzo, ho appena sequestrato la mia fidanzata e il nostro avvocato in camera da letto, cioè un cazzo di fottuto avvocato che potrebbe farmi causa e togliermi tutto; va be' mi faccio un panino poi li libero". Dopo essermi fatto il panino più grosso della vita umana, decisi di buttarmi sul divano, sorseggiarmi il resto della bottiglia di vino, e gettare una parte del contenuto sul mio,ormai, ex divano bianco.

Le loro urla e richieste di libertà erano come una



dolce musica nelle mie orecchie, ma finito il pasto, andai, diedi due giri di chiave nel senso opposto rispetto a quelle che avevo dato pochi secondi prima; il primo ad uscire fu lui urlandomi addosso “Lei non è normale, ora la denuncio per sequestro di persona”.

Lei uscì con la testa bassa, ma non la degnai di uno sguardo, e mi rivolsi a lui: “Intanto il contratto di affitto è intestato a me, lei è tecnicamente un ospite, mentre lei avvocato di che cosa può essere accusato? Bene lo dico subito violazione di domicilio, poi caro avvocato, non se ne accorto ma, in soggiorno, ce una web cam, che ha registrato tutto, chissà cosa ne possono pensare i suoi soci e i suoi clienti, che si romba le mogli altrui? Cosa potrebbe accadere se accidentalmente mandassi il File in giro? Ora, faccio le mie valige e mando la disdetta del contratto e lei, caro avvocato chiappateschiata, Pagherà il mese di affitto in corso, e mi farà un assegno delle caparre che andrò a perdere”. Lui oramai burattino alle mie volontà, mi fece un assegno comprensivo di tutte le caparre, e ci aggiunse due mensilità di affitto; qualche giorno dopo, mi firmo una dichiarazione che rinunciava a qualunque causa saltasse fuori; qualche mese dopo, quel file, finì in mano all’ordine degli avvocati locale, che lo sanziono per condotta illegittima, con una sospensione di tre mesi dall’albo; cara e dolce vendetta, anche se effimera, perché mi tra-

sformo in ciò che sono ora.

Questa volta non volevo farmi travolgere dal Karma, non ne avevo bisogno, ma all'improvviso una chiamata Samuel.

“Tra dieci minuti ti porto al ristorante in pausa pranzo”.

“Samuel non sei il mio tipo” risposi perplesso.

“Non rompere ho delle novità, mi serve la tua conferma”; come dire di no ad un invito di una persona che ti potrebbe uccidere in 12 secondo, per la serie Ken Shiro scansati proprio.

\*\*\*

## Capitolo 13

Samuel è in macchina ad aspettarmi, e mi fa cenno di salire.

“Immagino che non ci sia alcun ristorante vero?” lo salutai in questa maniera.

“Sei molto arguto amico mio” mi risponde con quell’accento che ti fa venire in mente un buon piatto di pasta al pesto fresco.

“Dimmi ciò che desideri” risposi ancora deluso.

“Allora, ti ricordi che ieri ti dissi che ho tolto le telecamere? Bene alla polizia ho detto la stessa cosa, ma il giorno prima, ho ripreso una cosa, ma non vorrei consegnare tutto alle forze dell’ordine e farci la figura di merda belin”.

“Ok perché lo chiedi a me;perché mi dovete tirare dentro a questo cazzo di omicidio per forza” ribattei io.

Intanto Samuel aveva già tirato fuori il portatile, fregandosene delle mie proteste; dopo qualche istante che smanettava attorno al suo dispositivo mi disse, girandomi il Pc: “Questa è la stessa Clio scura dell’omicidio?”,mentre io esclamando un educato

“Figa si, ma di quando è questa immagine?”. “Del giorno prima, vedi come osserva il parcheggio dipendenti? Tra un po’ scendo qualcuno, tutto bardato di nero ed incappucciato” continuò lui.

“Figa Samu, ma una telecamera migliore no o quelle le usi per lo spogliatoio femminile? Ma di certo non ha la Corporatura di Alessia, non può essere stata lei, ma questa persona cosa voleva controllare, sicuramente le uscite, vuol dire che non conosceva questo posto, o comunque non è venuto di recente, dato che questo parcheggio è stato realizzato da meno di un anno, oltre ciò sapeva delle tue telecamere, ma non voleva essere visto in prossimità di quelle del centro; Nerd pompato, riesci a zoomare sulla targa?”.

“Ho già provato, ma è specchiata”.

“Il solito culo, ascolta Portale in questura, all’ispettrice Bivacchi” gli ordino scendendo da quel veicolo, non potevo accompagnarlo, dovevo andare dall’unica persona che poteva darmi un’altra conferma.

Correvo, non so neanche io perché , ma era certo, che quelle prove, qualunque prove avessero trovato, erano cazzate.

Correvo da Gigi, il mio amico, l’unico he poteva confermarmi, alcune cose. “Gigi, Gigi” urlai alla sua vista “Fammi una cortesia, vai nell’Ufficio del Diret-

tore dell'Ottagon, guarda da quando Parte la lettera di Malleva di Alessia " gli ordinai; "Follo ma cazzo ci sta il direttore in ufficio, non potrei mai.." ribatté l'uomo.

"Non ti preoccupare, tu digli che ho bisogno allo stand, che è urgente, tu entra in ufficio e guarda" comunicai, be il problema restava la scusa, ma qualcosa mi inventerò.

Camminando in quel lungo corridoio, be se si dici che la fortuna aiuta gli audaci, bene la mia fortuna aveva la forma, il colore e l'odore di una cacca di cane; esatto, da quando il nostro fido può circolare nelle gallerie, certi padroni, lo portano in giro, senza sacchetto, defecano dove possono, anche nella galleria.

Corro allo stand, prendo alcuni dèpliant, torno indietro, la raccolgo inserendola lì. Che culo non mi vede nessuno e me la infilo in tasca, torno allo stand, cazzo devo smettere di fumare, e la sbatto letteralmente contro il mio televisore, senza che nessun altro se ne accorga; gli standisti sono in pausa pranzo, e di gente, ristoranti esclusi, non vi è presenza (e pur sempre mercoledì).

Proprio il tempo di allontanarmi, mi accorgo che sta arrivando il Dott. Bertoluzzi, il direttore del Centro, un vecchietto con i capelli bianchi, che aspetta solo che passi il tempo per andare in pensione, ma amante dell'ordine e della pulizia. Come un fottuto

attore mi dirigo alterato verso di lui e comincio ad urlare “Vede che cazzo hanno fatto al mio stand, sicuramente sono stati quelli di RecordTelevision, cercano di sabotarmi e ora sono stanco” e avanti con una filippica di 15 minuti di impropri verso la concorrenza, la vigilanza (scusa Gigi) e verso la maleducazione della gente.

Uno sfogo pesante così tanto, penso sia da premio oscar della scena, considerando che le sue uniche parole sono state “scusate tanto” e “indagheremo” oltre alla richiesta del servizio pulizia d’intervento, fino a quando, mi arriva il messaggio di Gigi con scritto “Lettera di malleva attiva da Oggi”; a quel punto liquido il direttore con un semplice “Va bene, aspetto una settimana di risarcimento di affitto”.

Era venuto il momento di Parlare con l’Ispettrice, dovevo farlo, magari così il Karma mi avrebbe lasciato andare.

\*\*\*

## Capitolo 14

Chiamai immediatamente l'ispettrice Bivacchi, avvisandola che ero in possesso di altre informazioni; lei mi chiese di passare subito e che avrebbe avvisato il mio capo, della mia assenza; be' in fondo questa cosa di essere cognata del mio capo può risultare utile per ferie extra pagate.

Presi la mia macchina, per recarmi direttamente all'ufficio della mia ossessione delle ultime ore, ma prima chiamo Samuel, per capire se le avesse già accennato al tutto, ma la sua risposta non è arrivata, strano quello vive al cellulare, forse sarà là dentro.

Appena arrivo davanti alla Questura, noto subito l'auto del mio amico, lo immagino già, li davanti alla Bivacchi, a proporgli un abbonamento per lo smaltimento dei kg in eccesso o un corso di autodifesa avanzato per i suoi agenti.

Arrivo alla guardiola, l'agente mi conferma che l'ispettrice ha una deposizione in atto; io gli rispondo che mi deve dare udienza immediata, sembro quasi un esagitato, ma alla fine la mia tattica funziona e mi scortano fino in ufficio.

Arrivato li, mi accorgo che Samuel è li "Socio, ma

hai già detto tutto alla nostra padrona?” lo saluto così, giusto per segnare il territorio.

“Ovvio, ma tu che ci fai qua?” ribatte.

Io girandomi verso la dirigente “Ma perché vi siete ossessionati contro Alessia Grande? Fatica di cercare altre prove o siete bravi solo a cadere nei tranelli?”.

“Ma come si permette, la faccio arrestare per ingiuria a pubblico ufficiale!” si sta scaldando, mi da soddisfazione la cosa.

“Perché siete dei Babbei! Immagino che abbiate trovato qualcosa di grosso, tipo l’arma, da qualche parte, in casa di Alessia per arrestarla, e il movente, un piano lunghissimo, per vendicarsi della morte della sua famiglia immagino, giusto?”.

“Come fa a sapere la pistola?????? l’hanno avvisata i miei” la blocco.

“No Calimero e Hulk Hogan, hanno solo la colpa di essere troppo giovani, ma se non l’aveste trovata, di certo, non l’avreste messa in stato di fermo, e per il movente, basta cercare su Google, stia serena; ma come ho fatto io l’ho avrò sicuramente fatto anche il Killer, anzi. Tant’è che ha fatto due errori: il primo, pensava che Samuel avesse staccato tutte le telecamere per la ristrutturazione per cui dalla corporatura non può essere lei; seconda cosa, la sua assunzione; per noi risulta provata e assunta, ma la lettera di



Malleva e partita da oggi, vuol dire che l'assassino, ha voluto farla risultare qua, anche se in realtà, non poteva sapere che lei, come accordi, avrebbe cominciato oggi. In più ce la storia dello Smartphone di Gualtiero, sicuramente trovatelo e troverete il movente" concludo la lezione di intuito alla polizia.

"E lei da quando sa dello smartphone? Se lei sa altro, e non ce lo dice la faccio fermare per intralcio alle indagini" bene la Bivacchi è molto ma molto incazzata.

"E lei ha sentito degli sconti che può farle il mio amico Palestrato Nerd?"; mi giro e vedo Samuel, sono certo che se ne avesse l'occasione mi darebbe fuoco.

"Be il signor Tommaselli ha illustrato bene la sua attività, molto interessante" oddio il rottweiler in gonnella si è presa una cotta per il mio complice, dato che lo sta guadagnando con gli occhi languidi.

"Eh, io e il dottor Tommaselli (Samuel ma che cazzo vengo a conoscenza ora del tuo cognome, poi pronunciato così) andremmo, ma possiamo ritenere cadute le accuse a carico della signorina Grande" affermo, così non le faccio salire dubbi esistenziali.

"Sicuramente procederò con il Gip viste le nuove prove, sperando che non ne nasconda altre" detto ciò ci alziamo e ce ne andiamo.

## Capitolo 15

Dopo esserci salutati al Parcheggio, ed essere saliti nelle rispettive vetture, mi suona il telefono, è Laura; "Ciao".

La cosa mi insospettisce, parecchio, deduco che abbia bisogno di un favore: "Laura, ti sei scordata il mio numero per due anni e mi chiami 4 volte in due giorni, che cosa vuoi?".

"Federico mi ha sbattuta fuori di casa, i miei sono in Florida per le vacanze, le mie amiche non hanno posto, sai per via dei bambini" introduce lei.

"La Caritas è in viale Roma, se vuoi puoi" non finisco la frase che ribatte " Voglio venire da te, almeno stanotte, domani trovo altro, ma almeno stanotte"; ero già pronto a chiederle come avrebbe fatto a mantenere il luogo in cui lavorare se passava la notte da me, o altre cattiverie simili, ma a dire il vero avevo già sfidato troppo il Karma per oggi per cui mi limitai a " Solo per questa notte, il mio vicino Tarlaboni ha le chiavi di riserva, fatti aprire, e magari cucina anche",terminando la conversazione.

Mai avrei immaginato una cosa del genere, ma alle

volte sei costretto da eventualità, compromessi, contratti ma nel mio caso il Karma.

Arrivo a casa, un odorino invitante di pasta al forno mi indicava l'ingresso, entrando trova la tavola apparecchiata, una bottiglia di vino rosso aperta e lei, Laura, vestita con quel vestitino azzurro cielo che le avevo regalato anni fa, che le sta ancora un incanto.

Dopo la prima radiografia, mi torna in mente perché la odio, e mi siede a tavola silenzioso, ma noi uomini siamo stupidi, e l'arrivo di quella pasta al forno, mi sciolse il cuore e anche la parola; parliamo, ridemmo, bevemmo e mangiammo, dopo ciò, ci mettemmo sul divano a guardare una serie tv.

Lei si appoggia sul mio petto, come faceva una volta, la fisso, tanto, ma tanto a lungo e lei mi domanda: "Ti sono mai mancata?"; avrei voluto dirle un "Si tanto", tutto questo mi mancava, anche quando ero al lavoro mi mancava tutto ciò. Ma opto per una cosa meno dolce, dicendo "Più o meno un calcio nei testicoli, perché?".

Lei, invece di prendersela, ride, esattamente come faceva una volta e mi risponde: "Stronzo, anche tu". Mi fissa, guardandomi negli occhi, in quel lungo silenzio, in quell'atroce silenzio; ci avviciniamo e ci lasciammo andare in uno di quei baci da veri cinofili, lunghi e appassionati.

"Questo cazzo di Karma sta portando qualcosa di

buono" sussurro; ma proprio nello stesso secondo mi squillò insistentemente il telefono: è Gigi.

"Follo tra dieci minuti dalla palestra di Samuel, so chi è l'assassino: un amico mio, che mi doveva tanti piaceri, ha controllato i ripetitori, e ha agganciato il telefono di Gualtiero, da lì ho scoperto chi è l'assassino, vieni che tra 15 minuti è qua" terminando la chiamata.

Guardo Laura, lì pronta ad essere posseduta da me tutta la notte (ok no forse 20 minuti con le coccole) e non so che fare, ma incredibilmente mi guarda e dice: "So che devi correre da Gigi, conoscendovi, se non fosse di vita o di morte, non ti disturberebbe, vai io resto qua"; le sorrido e partì.

Maledetto karma, che cosa ti ho fatto?

Salgo in macchina, messaggio di Gigi "E arrivato prima corri".

Il cuore mi sale in gola, corro per la statale, con sorpassi all'ultimo, faccio i 100\110 \120 km orari anche se ad un certo punto accelero senza guardare, sto correndo più forte che posso, chiamo Samuel, lo aggiorno, gli dico di controllare ma stando attento, mancano pochi km, resisti amico mio, Provo a contattare la Bivacchi, ma è impegnata, allora passa il messaggio ai carabinieri, ma di certo arrivo prima io, amico resisti cazzo.

Corro, il cuore è all'unisono con il motore, il tempo

rallenta mentre io accelero, sono arrivato davanti alla palestra, cerco Samuel con lo sguardo, non lo vedo, scendo, senza armi cazzo, va bene la cosa importante e trovare Gigi.

E quasi l'una, non ce nessuno, continuo a correre, ad un certo punto, mi ricordo, la scala che porta al tetto della palestra, la salgo, arrivo al tetto, salto la ringhiera di protezione, non vedo nessuno, tranne un capanno per gli attrezzi, che Samuel usa per altre cose, mi avvicino, il buio e pesante, sta anche piovigginando, noto la porta socchiusa, mi avvicino cercando di non far rumore, passo dopo passo, si vede poco o nulla, ma dalla porta esce una qualche sostanza, sembra sangue, no è sangue, no, dio, fai che non sia, apro la porta di sobbalzo, cade un braccio, e poi tutto il resto, il corpo senza vita di Gigi era lì; ero arrivato tardi, lui se ne era andato, la verità con lui.

\*\*\*

## Capito 16

La prima cosa che faccio è chiamare Samuel, dirgli di stare attento, e della mia scoperta e dove ero, la seconda sedermi di fianco al capanno, testa tra le gambe e scoppiare a piangere a dirotto, non avevo salvato quell'unico amico, che nella sua ingenuità, voleva solo salo salvare il suo "regno" e vendicare uno dei suoi soldati.

Al suo arrivo, Samuel non mi rivolge parola, mi mette solo una mano dietro la spalla, come se fossi troppo fragile e volesse proteggermi, poi interrompe il silenzio dicendomi "Non è colpa tua".

Non so, se era vero, ma io quella colpa la sentivo tutta, la colpa di un uomo che domani non sarà al lavoro, un uomo che non vedrà più i figli diventare grandi, ne conoscerà mai l'ultimo, un uomo che aveva dato tutto a tutti, morto senza colpa, con tre colpi di pistola, come se fosse stato uno scarafaggio da eliminare; ti dovevo proteggere amico mio, dirti di chiamare la polizia o farlo subito io, scusami tanto amico, ti voglio bene.

Ma tutti miei pensieri, furono eliminati dall'arrivo

della starna coppia di carabinieri (ma questi due dormono ogni tanto, o hanno le Duracell Hogan e Calimero) e in un pellegrinaggio attonito, coroner, balistica e la donna più mascolina del pianeta l'ispettrice Bivacchi.

“Ci vediamo troppo spesso, non è che vuole rubarmi il lavoro?” mi saluto così la donna.

“Ispettrice è ancora valida la possibilità di essere preso come consulente per questo caso?” chiesi con gli occhi pieni di lacrime e lo sguardo fisso nel punto del ritrovamento.

“Andiamo in centrale” rispose semplicemente.

Il percorso dal tetto alla macchina sembrava lunghissimo, la pioggia cadeva scrosciante quasi volendo lavare via la rabbia e la disperazione che avevo addosso, non credevo di passare da quasi fare l'amore con quella donna che mi aveva deluso al trovare il mio amico morto nell'arco di poche ore; tutto troppo paradossale, piano piano mi saliva la rabbia, la disperazione e il senso di frustrazione facevano un balletto strano con la mia voglia di giustizia e vendetta, non era giusto, ma il mio amico meritava che mettessi tutto me stesso a disposizione, meritava che onorassi la sua memoria, la sua vita e arrivassi al suo scopo, a ciò che più desiderava, a ciò che lo aveva portato a minacciarmi con una pistola solo qualche ora fa; ora ti capisco amico mio, cosa volevi ottenere, hai messo il tuo coraggio davanti a

tutto, ma ti è andata male, a me no, non accadrà, devo onorare la tua memoria e quella di Gualtiero, poi dal giorno dopo, tornerò alla mia intolleranza cronica al genere umano e a tutto ciò che lo riguarda.

In tutto ciò, non mi sento in grado di guidare, Samuel, oramai diventato il mio badante ufficiale per il resto della serata, mi accompagna fino all'ufficio della Bivacchi, e ci sediamo.

“Voglio vedere la pistola, quella trovata a Casa di Alessia, subito” ordino in maniera convinta che Calimero andò a prendermi la Pistola, nell'ufficio reperti, be' dovrei fare il commissario altro che il venditore.

“Ma come avete potuto pensare che una ragazza come quella avesse potuto sparare con questa Pistola pesantissima con la mano sinistra! Se mi chiede come so che ha sparato con la sinistra, be' se avete visto le immagini, Gualtiero aveva il braccio dentro l'abitacolo, facendo vedere lo Smartphone, quindi se avesse provato a sparare con la destra, Gualtiero l'avrebbe disarmata in un secondo; Ma come avete fatto a trovare quella pistola?”.

“Su segnalazione del signor Lugi Ferrero!” afferma La Bivacchi.

“Quando?” rimprovero io.

“Appena finita la sua deposizione dell'altra sera,



ha fornito la seg.” Cerca di comunicare.

“Ma avevate sentito che non era in lui, cazzo ha provato a spararmi! Doveva trovare un colpevole e voleva fosse lei, l’avrà messa lui, mentre lei era a deporre”.

“Quando ha provato a spararle mi perdoni” Sottolinea l’ispettrice.

“Ehm Follo, non lo abbiamo detto!” afferma Samuel

“Si mi ha salvato la vita qua il dottor Tommaselli” indicando il mio compagno di sventura.

“Che eroe dottor Tommaselli” dice l’ispettrice con occhi sognanti.

“Ispettrice, prima di favorire un Inondazione del Panaro, mi dica: avete rintracciato lo smartphone di Gualtiero?” chiedo.

“Ma come si permette, comunque no non siamo riusciti a trovare nulla” mi conferma.

Mi alzo in piedi di scatto, molto incazzato, e butto i pugni sulla scrivania “Ma porca miseria, una guardia giurata con la terza media, ha fatto due chiamate giuste e ha ritrovato il telefono e voi laureati, con tutte le tecnologie non siete in grado?”.

“Ma sto aspettando il permesso del giu” cerca di giustificarsi lei; alzo ancora la voce “Dové finito il telefono di Gigi? Lo avete ritrovato?”.

La donna abbassa lo sguardo; il messaggio è abbastanza chiaro, o non lo hanno trovato, o che lo stia-

no ancora cercando o che lo abbiano ritrovato distrutto, quel telefono non può più esserci utile; “Sento i colleghi se lo hanno ritrovato” ecominciò a contattare.

“Non umiliarla così, se no dopo mi tocca trombarla” mi sussurrò Samuel “lo stato italiano ti darà una medaglia al valore, tranquillo amico mio” in un tentativo Pseudo consolatorio.

“Il telefono è stato ritrovato schiacciato, e la sim rubata” delusa.

“Normale, sappiamo che questa persona, è riuscita a entrare nella mente di Gigi, per portarlo a fare ciò che ha fatto, ma poi deve avere intuito qualcosa. A quel punto ha preferito liberarsene. La cosa che mi fa pensare di più, che per entrare nella testa di una persona, devi averne fiducia, Gigi questa fiducia la dava facilmente, ma nel loop che si stava creando, lui valutava questi aspetti, per cui doveva per forza, essere di sua conoscenza. Qualcosa deve avergli fatto cambiare idea ed aver parte un grosso dubbio sulla sua fiducia, la data sulla lettera di Malleva”; poi i miei ragionamenti smisero di essere esternati, ma si diventarono puri pensieri miei.

“Samuel dobbiamo andare; Ispettrice le chiedo di verificare la triangolazione delle celle di segnale sul telefono di Gigi, mi dica i suoi movimenti, tanto se chiede un anticipo rispetto al mandato del giudice

non ci dovrebbero essere problemi”.

\*\*

## Capitolo 18

Siamo in macchina di Samuel, finestrini aperti e sigarette accese, anche se Samuel aveva smesso qualche mese fa, una notte come questa si concede alle follie.

Sto ripensando alla donna che ho a casa, molto probabilmente sarà crollata sul divano, in attesa del mio rientro; sono già le quattro di mattina, la pioggia scende come non mai, invece di essere a scaldarmi con lei, sono qua, con un amico in meno, e con un vuoto dentro che una supernova è piccola al confronto.

“Samuel, lo sai che saremo i suoi prossimi bersagli; vero?” affermo al mio autista.

“Infatti domani mattina parto per Genova, dai miei genitori, non voglio diventare un groviera, anche se da piccolo odoravo come il gorgonzola” mi risponde.

“Perché?” mai fare una domanda del genere a uno psicotico come lui.

“Per questo” mi prende la testa e se la mette sotto l’ascella “sentito amore”; quel gentile olezzo, oltre a

farmi capire che devo assolutamente regalare una visita dal endocrinologo o comunque una quota in una società di profumi, aveva fatto sbloccare in me, uno strano ricordo, anzi una email di Spam di un'azienda di latticini, che avevo visto da qualche parte, sotto la quale c'era un'altra email molto strana, ecco quest'ultima, mi aveva colpito parecchio, ma non ricordo dove; quella era un'email degli uffici di RecordTelevision, non della loro Mailing List con le loro nuove offerte (si ero iscritto a quella, sapete per studiarsi le novità della concorrenza, capirne i pregi e martella sui difetti), ma perché quella email era così importante, cosa c'era scritto per rimanermi in testa, ma soprattutto, quando il mio cervello la smetterà di memorizzare e osservare ogni fottutissimo particolare, e mi lascerà spazio per cose piacevoli, tipo le tette.

“Samuel, prima che tu parta, che ne dici di un film porno?”.

La faccia del mio compare era un misto tra “la devo prendere come una battuta” e “Capisco le reazioni strane ma io e te insieme in questo caso anche no” ma mi rispose con un semplice “Belin sono le 4”.

“Quando ho cercato informazioni su Alessia Grande e Maledizione, su Google, è apparso questo sito porno; vorrei capire perché, non era tra i siti come sponsorizzati, tanto che può succedere? Alla peggio perdiamo 10 minuti”.

“Ok parcheggio ma tu vai dietro, non vorrei mai che ti eccitassi troppo e volessi qualcosa a tutti i costi”.

Prendiamo il portatile di Samuel, gli giro il link e parte il video; come aspettavamo Alessia, qualche anno in meno ma molto più soda e magra, era la protagonista femminile (ok ora che so questa cosa la spedisco da Melissa a fare la formazione), ma ad un certo punto io e Samuel abbiamo gridato all’unisono “ Ma che cazz..” entrambi sorpresi di vedere una cosa che, oltre ad averci imbarazzati parecchio, ha raggelato il sangue ad entrambi; una persona che nessuno dei due voleva credere fosse lì, che faceva la parte del Guardone. Per sicurezza, stoppammo il filmato e cercammo i crediti, era proprio Lui: Federico Bottazzi, per me semplicemente Peppone.

Eravamo lì, fermi come due statue di sale, non sapevamo che fare, allora proposi: “Ho come l’idea che, se dovessimo continuare a vedere, scopriremmo altro” e riattaccai il filmato.

Ma il seguito fu ancora peggiore, nella parte di uno schiavo, un’altra nostra conoscenza, anzi colui che stasera, era diventato un cadavere: Gigi.

“Ok ricapitolando Alessia, Peppone e Gigi si conoscevano da prima, una conoscenza diciamo così, molto particolare. Ma nessuno dei tre me ne ha mai parlato, suppongo non fosse neanche nei loro curri-

culum" espongo.

"Dalla mia ascella sei arrivato a ciò?" mi domanda Samuel.

"Sì, te l'ho spiegato" confermo.

"Avevo sempre detto che erano potenti ma nessuno che mi credesse" sorride il Ligure.

"Ora, tutto questo può centrare con il nostro caso di duplice omicidio?".

"Nostro? Sei tu che hai accettato di fare il consulente per questo caso, io ti ho solo salvato la vita e fatto da badante" risponde Samuel sghignazzando.

"Infatti nostro" rispondo.

"Domani parto per Genova lo stesso; tienimi aggiornato".

\*\*\*

## Capito 18

Sono alla mia macchina, parcheggiata ancora lì, gli inquirenti stanno cercando altre prove, vedo la macchina di Linda, la Moglie di Gigi, sono indeciso se cercarla o fare passare qualche ora; ma il Karma ha deciso per me, perché la sua voce mi chiama da lontano, e arriva di corso, mi abbraccia, mette la sua testa appoggiata sulla mia spalla e piange; io non sono in grado di stringerla, quasi temendo di farle male.

“Follo perché perchéperché” e tutto ciò che riesce ad uscire dalla sua bocca.

L'allontano e la prendo per le spalle, come a scuoterla, e senza ritegno le dico “Sono consulente per le indagini, lo prenderemo”; lei quasi in una risata disperata mi dice “Tu cosa?” e le spiego tutto.

So che quella bellissima donna incinta avrebbe bisogno di essere consolata, ma non posso, devo trovare chi ha fatto questo, per tornare in pace al mio lavoro da venditore, tutto qua, e dare al karma la sua porzione di ritegno.

“Gigi non parlava mai del suo lavoro, di quello



che accadeva, di ciò che gli passava per la testa, cercava di mantenerci e farci stare bene; una sola cosa, aveva preso un nuovo telefonino, con una sim, diceva che era per i parenti in svizzera, per poterli chiamare a meno, però la cosa che mi ha lasciato stupita e che i suoi parenti non avevano questo numero” mi comunica la donna.

“Hai qua quel telefono?” chiedo.

La donna si mette a cercare nella sua immensa borsa e tira fuori un telefono, nuovo nel senso appena comprato, ma solo con la possibilità di telefonate e messaggi; nessun Gps, nessuna connessione internet, nessun modo di poter essere localizzati, nessun registro chiamate operatore estero (svizzero veramente, l’unica cosa su cui non aveva mentito)quindi chiedere un mandato per i tabulati sarebbero servite tante scartoffie. Una situazione diciamo di difficile gestione, di certo Gigi, non poteva sapere tutto ciò, per cui, c’era qualcun altro dietro, un complice, un qualche traffico strano, oppure un assassinio che si è finto amico.

Mi giro verso la donna e le chiedo “Tuo marito ha mai avuto problemi grossi di soldi, qualche anno fa, che d’improvviso si risolsero? Circa una decina di anni fa”; la donna, con uno sguardo pensieroso e riflessivo mi risponde “Si circa 11 anni fa, eravamo indebitati tanto, sai la casa doveva essere cambiata per via dei figli, le macchine ci avevano salutato e

insomma, uno strozzino ci dava una mano, ma quello i soldi li rivoleva subito; Gigi spari per tre giorni, quando torno ci disse che aveva saldato tutto, ma non ci volle mai raccontare come”.

Accompagnai Linda a casa, con la promessa di aiutarla a recuperare le auto, il giorno dopo e per il resto del viaggio non mi parlo di nulla, ma crollo, come schiacciata dal dolore che le penetrava l’animo.

Erano le 6 della mattina, senza neanche tornare a casa, decisi di ritornare al luogo del delitto, dovevo capire tante cose, e il sonno e la stanchezza non mi colpivano; poi si dice che un delitto vada risolto entro le 48 ore successive, se no il colpevole non si sarebbe più trovato, per cui le mie 48 ore erano già scattate; però una domanda mi rimbalzava in testa; “Gigi ma chi cazzo eri realmente? Il capo delle Guardie giurate dell’Ottagon ligo e simpatico, o un delinquente, porno attore e bugiardo? O eri entrambi? O non eri nessuno di questi?”.

\*\*\*

## Capitolo 20

Arrivato nel luogo dove Gigi, aveva perso la vita, trovo Hogan e Calimero, che sono ancora lì a indagare; saranno giovani ma hanno decisamente voglia di fare, quindi li raggiungo.

“Sapete che sono stato nominato consulente dalla Bivacchi, quindi devo farvi alcune domande molto importanti per quanto riguarda le indagini: La prima, ma avete una dinamo nel culo che vi ricarica per avere tutte queste energie? La seconda, è vero io ho ritrovato il cadavere ma non sono riuscito a guardarlo, ditemi che ha detto il coroner”.

I due, che si erano messi sull’attenti, mi guardarono e parti Hogan “per quanto riguarda il cadavere, gli è stato sparato alle spalle, dall’alto verso il basso e in maniera ravvicinata, Signore” bravo ragazzo potrei abituarvi a sentirmi chiamare signore; guardo Calimero e attendo ciò che mi dice lui e infatti comincia con “Nessuna dinamo nel culo, ci piace servire il nostro paese, signore”.

Congedo i due ragazzi, chiedendo di essere aggiornato su tutto; ma il mio cervello ha capito una

cosa, Gigi il mio amico, mi aveva attirato lì per farmi fuori, con l'assassino, ma evidentemente, lui o lei che sia, ha valutato che Gigi non poteva essere di nessun aiuto, anzi forse d'intralcio, mentre io sapessi troppo poco per scoprirlo. Perché penso ciò: Gigi non era né un gigante né un nano per cui doveva essere accosciato, è stato colpito alle spalle, perché lui si riteneva al sicuro, non era in stato di attesa e attenzione, con quella adrenalina addosso, avrebbe sentito qualunque rumore e si sarebbe voltato, quindi, almeno un colpo, sarebbe finito nel petto; soprattutto, cosa non da poco, tutto quel sangue avrebbe sporcato ovunque e invece era solo nel capanno, per cui lui era dentro con l'assassino apposta.

Ok, devo continuare a capire il perché, ma oramai sono le 7, ho voglia di caffè e cornetto, in più mi sono ricordato che Laura è in casa mia; non sa nulla ed è giusto avvisarla.

Ecco come non detto è lei al telefono, che mi sta squillando.

“Ho saputo dal telegiornale, come stai? Sei ferito?”  
“mamma mia che preoccupazione, da parte della ragazza che fino a qualche ora fa voleva denunciarmi per Spillo.

“No tranquilla, fatti il caffè e vai a casa dei tuoi, da me sei a rischio, veramente vattene” risposi così freddo, be insomma dopo tutto quello che avevo

vissuto e già tanto che non ho ripetuto a memoria l'Odissea.

“Non è una scusa per mandarmi via” ribatte imbronciata.

“TI do una notizia, sono ancora innamorato di te, e la vuoi sapere una ancora più grossa: appena tutto finirà e sarò tranquillo voglio anche sposarti e cambiare lavoro” lo dissi bisbigliando e non so perché.

“Dici veramente” chiese sognante, e io “Si strega” pausa “ A dopo” e decisi di riattaccare.

Dieci secondi dopo, tre me e me “ok ti rendi conto che hai chiesto alla donna che hai odiato mortalmente negli ultimi tre anni di sposarti! Che cazzo ti è passato per la scatola cranica! Va be', capire di esserti salvato, solo perché ritenuto uno che non ci arriva aiuta a cambiare le prospettive; prospettiva che devo cambiare anche ora, una prospettiva nuova; d'un tratto la mia mente, mi urla “Peppone” ecco dove avevo visto la e-mail di RecordTelevision, la sua casella di posta personale (di cui ho sempre gli accessi privilegi da Venditore senior osservatore).

Prendo lo Smartphone in mano, accedo alla email del mio capo cerco quella email, ma nulla, che l'abbia eliminata? Cerco nel cestino ma nulla, si ne ha eliminate le tracce; bravo Peppone, ma non mi arrendo, guardo tra le risposte e Bingo! Mi inoltra la e-mail sulla mia, e cancello l'inoltra dalla sua, vedi Peppone che qualcosa te lo eri scordato.

Decido di non aprirla subito, ci sono degli allegati, e non posso scaricarli, ho la memoria del telefono piena; devo trovare un Pc, ma non posso usare quelli della postazione, sono sotto controllo di PlusHDtv, il diretto, la centrale di sicurezza e la Bivacchi non sono luoghi adatti, troppo rischio, troppe domande alle quali rispondere.

Prendo il Telefono e chiamo Laura; "Hai ancora il portatile di Barbie?"; si lo so che sembra che la tratti male, infatti è così, ma è sempre stato così tra noi, il nostro modo di amarci.

"Certo, a patto che mi fai lavorare con te su questa indagine con te!" la curiosità è proprio donna.

"Muovi il culo e vieni" sentenzio.

\*\*\*

## Capitolo 21

Sono oramai le 8 il bar del centro commerciale è aperto, la mia Laura, che strano pensarlo, è arrivata, ma ha una tuta addosso e i capelli legati con una coda; “fatica di vestirti?” la saluto, e lei: “Tu sei vestito così da due giorni e cominci a puzzare, mi hai detto di muovermi e sono arrivata no!” ok, questo round se lo aggiudica lei.

Apriamo gli allegati, e intanto ci ordiniamo un caffè, giusto per starcene a dieta, dopo la scorpacciata di ieri sera, e sorpresa delle sorprese: è un contratto per il passaggio di Peppone, acquisizione dei Punti vendita, pacchetto clienti e acquisizione del gruppo dei venditori a suo favore; un accordo da circa mezzo milione di euro complessivo, mezzo milione di ragioni potrebbero essere un buon movente per un omicidio, togliere la vita a due esseri umani, rischiare la galera, la reputazione e la famiglia: per molti sì, troppi schifosi, luridi, presunti esseri umani sì. Ma non voglio credere che Peppone sia tra questi, guardo Laura e le chiedo conferma, lei semplicemente mi chiede: “Il tuo fantastico intuito da osservatore

che vede?"; la mia risposta molto blanda "Una pistola e due manette per Peppone, oltre a quintali di merda da mandar giù".

Come provare che tutto ciò è collegato? Come portare a me tutti quegli elementi che, in un processo, sarebbero caduti perché illegittimi?

Tutto ciò che mi serviva era lì, ma la scelta era di chi fidarmi?

Di certo non della Bivacchi, era sua cognata, non avrebbe mai voluto indagare anche se, a dire il vero, il suo senso del dovere è alto; Calimero ed Hogan? Quelli sono due bravi ragazzi, ma sono agli inizi (be si dall'alto della mia esperienza investigativa ovviamente potevo emanare sentenze del genere), Samuel aveva chiesto di star fuori da questa storia, rimaneva solo lei, Laura, che non ha mai brillato per le sue capacità intuitive; perfetto sono completamente nella merda.

"Laura, mi prendo la giornata libera, andiamo dalla Bivacchi" mentre lei mi guardava in maniera molto perplessa "Come si chiama questa tizia?".

Prova a contattarla, mi dice che in mattinata ha alcune altre cose da verificare, ma alle 14 avrebbe avuto tempo.

Decido di chiamare Alessandro, all'ufficio personale, ogni volta che stavo male contattavo direttamente lui, e non Peppone, tanto è il suo giorno libe-



ro il giovedì, da sempre, per cui cellulare spenso. “Ciao bell’uomo, oggi me ne sto a casa, devo fare i messaggi a Peppone” lo saluto così.

“Ciao Follo, tutto bene? si dai ne hai di giornate libere da consumare, fai pure, ti posso fare una confessione, se resta tra noi?” continua quel nerd che io non ho mai visto.

“Se mi dici di esserti innamorato di me, be sono tornato con Laura” che mi giro e me la bacio, mentre lei sorride.

“Cretino, il direttore dell’Ottagon, che gestisce tutti gli spazi commerciali dei vari centri, ha rifiutato la nostra proposta di rinnovo; Peppone che si occupava dei rinnovi rischia il licenziamento, voi di rimanere a piedi, almeno per un po’, ma state tranquilli” quelle parole furono un fulmine, l’unione di alcuni puntini.

“Ale, ho registrato la chiamata (falso ma dovevo fargli prendere una bella strizza) ma la cancello se mi mandi il contratto di Peppone, facciamo tra dieci minuti? Ha dimenticavo, hai sbloccato la richiesta per sapere chi aveva firmato i documenti di Alessia?”.

“Tu non puoi... ok va bene, no il file risulta corrotto, ma potrei vedere di usare alcuni programmi di ricostruzione, che uso con i miei amici”.

“Grazie lo aspetto” lo saluto; poi dico alla mia compagna “Vediamo in quanti secondi, il computer di Barbie rientra nella mia email?”.

“Ah, ah, ah! Guarda che, a parte che è rosino, è il computer più veloce del mondo, stai a vedere” ribatte.

“Se ha il controllo mentale legato al tuo cervello, be aprirà tutto tra 12 ore” la devo smettere di offendere la mia futura moglie, ripeto che problema ho?

Apro la mia mail personale, ecco il contratto del dottor Federico Bottazzi, un contratto decisamente interessante, cifre, premi, doveri e soprattutto risoluzioni; quello era ciòche cercavo, in più il mio tecnico preferito, mi aveva inviato anche la e-mail con allegato il documento di risoluzione contrattuale dei punti vendita, per offerta troppo bassa. Ma c’era una cosa che non mi tornava, il timbro della Ottagon Entertainment Spa la società che gestiva le varie gallerie commerciali e centri, dei centri dove avevamo gli stand; conoscevo molto bene quel direttore che gestiva il tutto, non avrebbe mai dimenticato quel particolare.

Mi giro verso Laura e le dico “vado a cercare il direttore tu riesci a vedere se trovi la data di questo documento? Appena la trovi mandami un messaggio.” Lei annui dicendo “Stai attento!”; le risposi in maniera molto tranquilla “Non ti preoccupare, il direttore l’ho fatto castrare”.

Lo so che la strada, dal bar all’ufficio del direttore è corta, ma avevo scordato un piccolo particolare;

oggi era ospite un Vip, a fare autografi e foto: Jhonny Puttini, un arbitro di wrestling che sta impazzando adesso dopo la partecipazione a vari Reality show.

Non si passa, cazzo, oggi che ho fretta, comincio a spingere qualcuno ma la gente è tutta assembrata, mi sento quasi una Supposta in un paziente che costipato da 10 mesi, non riesco a far nulla, quanto ti odio caro Puttini.

Devo trovare un'altra soluzione, ritorno al bar, prendo l'uscita d'emergenza, salgo la scala antincendio, arrivo secondo piano, dove so che ce una porta di sicurezza, quasi sempre aperta, dove i miei colleghi salgono a fumare; colpo di culo e aperta, entro, vado al piano di sotto, bene ce uno spiraglio, ecco la porta del direttore, busso e sento "avanti".

"Direttore mi dica: perché ha deciso di disdire il contratto dei nostri Stand?" .

"Non posso parlarne con un dipendente!" rispose; "Sono un consulte alle indagini dei due omicidi, o mi risponde o la faccio arrestare per intralcio alle indagini" quanto aspettavo di dirlo, mi sento molto importante.

"Nella realtà la risoluzione è arrivata dai vostri uffici, ecco qua il documento che lo comprova" mi ribatte.

"No a noi è arrivato il contrario; direttore lei quando è stato assente?" mi arriva in contemporanea

nea il messaggio di Laura, leggendolo, diedi la stessa risposta del diretto "14 settembre".

"Come fa a saperlo" mi chiese l'uomo stupito.

"Di che giorno è quella rescissione?" chiesi anche se sapevo già la risposta "14 settembre".

"Direttore mi perdoni, l'ultima domanda, solo Gigi aveva le chiavi e poteva accedere liberamente al suo ufficio in caso di sua assenza?" ti prego dimmi che ci sono altri ti prego, invece il direttore annui.

Un secondo di riflessione, il cuore mi sembra fermarsi, il respiro difficoltoso, poi il cervello decise di ripartire, presi il telefono "Bivacchi annulli tutto quello che sta facendo, so chi è l'assassino, ci vediamo tra un ora da lei".

\*\*\*

## Capitolo 22

Io e Laura siamo in sala d'attesa, si vede che la Bivacchi doveva finire alcune "Usanze e cerimonie di Protocollo"; secondo me, si vergognava a dire che doveva andare al cesso ma faccio finta di nulla. "Io ho fame" mi si affligge Laura, effettivamente, sono già le 13 e tutti e due siamo stanchi e affamati, forse era solo la mancanza di energie, forse sarà l'adrenalina della cosa, ma anche quel piccolo mi faceva sentire sempre più unito a quella donna.

"Venga nel mio ufficio" la Bivacchi era arrivata, sempre con la sua grazia e la sua capacità di amare i convenevoli con me.

"Se vuole le regalo un video del dottor Tommaselli intento ad allenarsi, magari le fa buttare fuori un po' di acidità" risposi in maniera tagliente.

Entrati in quel luogo, si Laura era venuta con noi, modello pastore tedesco addestrato e si era appoggiata in un angolino tanto che sono quasi tento di gettarle una palla e vedere se me la riporta ( tutto ciò riferito alla donna alla quale, ho chiesto di sporsarmi qualche ora fa, ma che problemi ho); io mi siedo alla scrivania, guardo la Bivacchi e le chiedo,

in maniera Pungente e tagliate “Avete controllato l’alibi del signor Federico Bottazzi?”.

“Perché non mi pare sia coinvolto in questa vicenda?” mi risponde in maniera stupefatta l’investigatrice.

“Quindi immagino sia un solare no!” rimbrotto.

“Perché avremmo dovuto; non aveva rapporti con le vittime; mi spieghi perché” afferma con aria stupefatta la donna.

“Innanzitutto Alessia Grande, Gigi e Peppone si conoscevano, direi intimamente” prendo lo smartphone e mostro il video porno condiviso con Samuel qualche ora fa.

“Ma guardi i porno? Ma come sei messo” mi rimprovera Laura.

“Non siamo qua a giudicare chi guarda cosa, questa è una prova su” rispondo alla mia compagna; Torno a guardare la Bivacchi e le dico “Gigi è una guardia integerrima, ma ha questo video che ha dovuto fare per ripianare alcuni debiti con gli strozzini, ma nessuno, neppure la famiglia, sa nulla. Sa chi è Peppone, ma sa che lui potrebbe rovinarlo in 5 secondi, ma i due decidono un patto di non belligeranza” a questa affermazione entrambe le donne annuiscono all’unisono.

“Ma quello che non sapete è che tempo fa, Record Television aveva fatto un offerta, al nostro caro re-

sponsabile di zona per farlo passare, lui e tutta la sua ciurmaglia, al loro lato oscuro” mostro il file dell’offerta economica.

“Ma come potere passare alla concorrenza, senza destar sospetti, e senza l’attivazione della clausola di non concorrenza? Bingo ecco il contratto di Peppone, nel caso di rescissione o di perdita del 50% dei punti vendita, PlusHdtv avrebbe recesso il suo contratto unilateralmente senza l’attivazione della Clausola di non concorrenza” spiego “e tutti i punti altovendenti erano gestiti dal direttore dell’Ottagon, tutti in scadenza; il direttore aveva dei parametri molto malleabili, per lui perdere un cliente che pagava così tanti spazi sarebbe stato un suicidio economico, per cui non si sarebbe mai e dico mai permesso di chiedergli una cifra eccessivamente alta, anzi avrebbe probabilmente trattato al ribasso ma con un prolungamento sul tempo”.

“E qui che entra in gioco Gigi Il capo delle guardie giurate” aggiunge Laura; forse forse, mi sono sbagliato sulla sua acutezza.“Brava Laura grazie per l’introduzione ora fai proseguire i professionisti” lei sorride, proprio vero, alle volte le donne sentono solo ciò che vogliono “Come diceva la mia collega; Gigi era ricattabile, anzi di più, Peppone era un venditore che riusciva ad entranti nella mente, impressionante una macchina” spiego.

“E ha convito Gigi, che se non gli avesse dato una

mano lo avrebbe condiviso in giro, lui avrebbe perso tutto, Tranne Federico che si sarebbe murato dietro una schiera di avvocati” dice l’ispettrice. “Sono io ad aver indagato, parlo io” quasi in un attimo di isteria, lo dissi “Giusto, li venne fornito un telefono con sim straniera, senza Gps, Internet e tutto, in maniera tale, da contattarsi senza essere scoperti” proseguo.

“Guardi queste due documentazioni di rescissioni, che comunicano all’altra la fine dei rapporti? Bene hanno la stessa data, 14 settembre, giorno in cui il direttore, non era presente; solo una persona poteva entrare in quell’ufficio e fare questi magheggi, Gigi. Ma come ogni piano perfetto, anche qua ce sempre un problema: due anziani in quel momento, sono stati sopresi dall’agente in borghese a rubare, proprio nel momento in cui stava facendo i suoi traffici, probabilmente ha dovuto lasciare a metà, dato che per colpa di uno sciopero, gli agenti in servizio erano 3, lui, la guardia in borghese e Gualtiero” faccio una pausa per creare tensione, se mi sento figo in questo momento.

“Quel giorno Gigi pagò la refurtiva ai due vecchietti, non per bontà, ma per procedere in maniera più veloce al tutto; è probabile che Gualtiero abbia scoperto della decisione di PlusHDTV di recedere; la mancanza di quell’ingresso avrebbe portato a meno



soldi, e lui come guardia d'ingresso, sarebbe stata la prima ed essere eliminata, in caso di mancanza di Budget".

"Se Gualtiero non avesse scoperto tutto, il Piano di Peppone di recedere, passare alla concorrenza, far assumere noi ( che saremmo stati licenziati per giustificato motivo oggettivo) e noi per devozione avessimo richiamato tutti i clienti e fatti passare alla concorrenza, adesso lui, tra tutto avrebbe in tasca circa mezzo milione di euro; ma Gualtiero, scoperta la cosa, si confido con Gigi(probabilmente non aveva capito del suo coinvolgimento), e lui preoccupato, hanno pianificato l'omicidio".

"M serviva una vittima sacrificabile, Alessia" sento la voce di Hogan, che stava verbalizzando. Mi giro verso tutti e dico e dico "Le avete capite le regole qua? Calimero dica qualcosa anche lei, così avete parlato tutti".

"Comunque esatto, Peppone le fece il colloquio, dato che si conoscevano dai tempi, sapeva che era la donna di Gualtiero, anzi era, lei lo aveva lasciato per la tragedia della sua famiglia, avendo scoperto che, chi guidava quel maledetto camion che ha fatto fuori la sua famiglia, non era nient'altro che il Padre di Gualtiero, proprio per quello, la loro storia era finita".

"Avrebbero fatta assumere, fatta vedere li, sospettare una lite, aperto una carta di credito, usando i

documenti della signorina Grande, usata per prendere un'auto a noleggio, specchiando la targa e via il problema Gualtiero e la sua presunta assassinia dentro il carcere” proseguo molto fiero, alla faccia di Poirot.

“Non avevano calcolato due particolari interessanti: il primo, un direttore scrupoloso, che non avrebbe mai accettato una lettera di malleva, senza che la persona fosse presente, e che se fosse stata richiesta, avrebbe affossato il loro piano, il secondo una Toyota che si fosse fermata lì, nel momento sbagliato, con un cretino che fa del'analisi la sua fonte di reddito; per il primo punto, be loro la volevano la, facendole firmare subito il contratto di assunzione, ma lei, per alcuni impegni personali, dovette subito andare in ferie e partire successivamente, proprio per questo, Gigi, mi disse di stare attento alla maledizione e altre cazzate del genere, in modo che testimoniassi, nel caso, che esistevano dei problemi tra loro; nel secondo caso, Gigi, voleva sapere che avessi visto, per capire come muoversi, tant'è che con la scusa del trauma, mi puntò una pistola alla testa; quando però aveva visto che stavo indagando, aveva capito che era il caso di farmi fuori, forse preso dal panico”.

“Ma il suo complice, aveva capito che oramai era fuori di testa e spaventato, che non poteva reggere quella pressione, e che in fondo, tu non potevi esse-

re un pericolo così opprimente per lui, così decise di farlo fuori e scappare; scusa amore ma volevo farti incazzare bene” disse Laura.

“Calimero, Hogan andate a verificare l’alibi di Pepone e guardate tra le concessionarie chi può aver affittato una Clio scura negli ultimi 15 giorni” dissi guardandola con uno sguardo che diceva “Vedi che io li comando a bacchetta”.

“Queste cose le decido io” disse la Bivacchi “Rinaldi, Scarpa, fate come ha detto lui” disse, mentre io e la mia ragazza ci guardavamo perplessi.

## Capitolo 23

Eravamo appena fuori dall'ufficio, guardavo perso la donna che ho odiato negli ultimi anni, e lei guardava me; appoggiati entrambi sulla portiera sinistra della mia automobile, stavamo ridendo e scherzando, quando lei "Ora, caro mio Sherlock, meriti una bella sorpresa, andiamo a casa e, ti be coccolerò per bene il mio eroe".

Il cuore mi rimbalzava nel petto, come se mi avesse detta la cosa più bella del mondo, la presi la baciai a lungo, e le dissi un semplice "Sali", mentre lei mi sorrideva e guardava il mio abitacolo come se la portiera dovesse scostarsi e si aprisse con solo il suo sguardo.

Salito in macchina, un dubbio mi assaliva, aveva deciso di sottrarmi quella stupenda sensazione dell'eccitazione, che Laura mi aveva donato; "Ma se fosse stato Peppone, perché prendere la stessa macchina, vestirsi di scuro e perlustrare il parcheggio dipendenti il giorno prima?" dico alla mia, Ex "Ex fidanzata".

Lei mi guarda quasi stupefatta "Ma perché mi dici

così, avevamo risolto il caso” quasi protestando, come se si dovesse rifare tutte da capo, ma con un tono comunque rassegnato “Effettivamente non avrebbe senso così, perché correre un rischio del genere”.

Decisamente un dubbio che mi assale, devo capire alcune cose; avrò sbagliato persona, avrò sbagliato tassello, avrò sbagliato sicuramente qualcosa, perché questa cosa, non mi torna nella logica del tutto.

Ok ora devo assolutamente capire; devo parlare con Alessia Grande, devo capire e forse lei può darmi una risposta.

Giro la macchina, so dove è abita, la chiamo “Alessia dove sei?”; lei rispose molto blandamente: “All’Ottagon a portare le dimissioni”.

“Aspettami al Bar e non fare cazzate” rispondo.

Ok arriviamo io e Laura al bar, Alessia è già lì seduta, con la divisa di ordinanza (che oramai mi è diventata la seconda pelle in queste ultime ore), lo sguardo perso: “Non voglio diventare un peso per voi, oramai dopo quello che hai è successo non voglio più venire qua, con che faccia potrei ancora” decido che ne ho abbastanza di queste parole “Zitta e ascoltami, chi ti ha fatto il colloquio?”.

“Una ragazza con un nome che non avevo mai sentito prima, mi pare Eleonora, no un altro nome”; io ribatto “Evelina?”.

“Si esatto, un nome così, perché? Dovevo far parte

del suo gruppo, ma poi sono stata deviata nel Gruppo di Federico, perché diceva che ne aveva bisogno lui” mi spiego.

“Ti faccio un'altra domanda: perché è finita con Gualtiero?” questa cosa del consulente alle indagini mi da una carica decisamente importante, quasi quasi mi fa eccitare delle domande indisponenti ai più.

“Mi sembra un po’ personale come cosa perdonami ma non ti risponderò” disse Alessia.

“E chi diavolo pensi ti abbia tirata fuori dalla galera, stronzetta! Ora o ti dai una mossa a parlare, o ti facciamo risbattere dalla Bivacchi in galera per intralcio alle indagini” rispose Laura, mai l’avevo risentita così determina, arrabbiata e diretta.

“Ma che succede” chiese in maniera furtiva, e aggiunge “Raccontatemi quello che sapete”.

A questa richiesta decido di raccontare tutto, cioè più o meno tutto, che sapevamo del film di qualche tempo fa, sapevamo che il padre di Gualtiero avesse ucciso tutta la sua famiglia in un incidente stradale e di altro.

“Ok mi avete convinto; allora come sapete, la mia famiglia era in viaggio verso la Puglia, io li avrei raggiunti qualche giorno dopo, sa per via di un esame universitario che dovevo completare, ma su quella strada, tutti e 5 i membri della mia famiglia, persero la vita nello schianto contro un camion, alla

guida il padre, nella postazione del passeggero, lui Gualtiero. Il pare era stanco, e si era portato il figlio in giro con lui, per dargli il cambio, ma fortuna sua, il padre e il figlio rimasero illesi, se non per alcuni graffi e cicatrici” comincio a raccontare, con il suo sguardo che guardava nel vuoto.

“Io non riuscii più ad andare a lezione, anche se mi piaceva un sacco studiare; cominciai vendendo la casa, non riuscivo a trovare lavoro, e mi ospitò un mio zio anziano” proseguì.

“Ma alla morte di mio zio, dovetti trovare qualunque cose, qualche film per adulti, qualche serata al Night, qualche volta mi sono pure prostituita, sapete il bisogno fa fare qualunque cosa” sguardo fisso verso Laura.

Ok proseguì “In contemporanea il processo proseguiva, io avevo compagnie pericolose, ecco perché i tre omicidi dei miei fidanzati, ma quel ragazzo, Gualtiero, mi disse che non voleva più lavorare come autista col padre; insomma aveva gli incubi e non viveva più bene, e da chiacchiera e risata, insomma è nato il tutto” aggiunge con un sorrisino.

“Posso chiederti perché è finita?” aggiungo in maniera dolce, che schifo questa maniera.

“Circa due settimane fa, a fine processo, col risarcimento in arrivo da parte delle assicurazioni, lui mi confidò che era lui alla guida non il padre; capitemi scoprire che la persona che amavo, non mi aveva

confidato una cosa del genere, mi ha fatto capire che lui non si fidava di me, io non potevo più fidarmi di lui” conclude la ragazza, con le lacrime agli occhi.

“In che rapporti eri con Gigi?” chiesi.

“Gigi, non mi ha mai riconosciuta, siamo usciti anche a coppie, o comunque ha fatto finta di farlo. So che per Gualtiero era un amico, una guida, la persona a cui confidare tutto” a quel punto, la congedammo, ma prima le dissi: “Ci vediamo domani mattina, per finire la formazione”.

\*\*\*



## Capitolo 24

Detesto chiedere scusa, detesto dire di aver sbagliato, ma ho proprio la sensazione di essermi sbagliato, di aver accusato una persona innocente, non potevo permetterla questa cosa, poi non so che mi avrebbe fatto il Karma; probabilmente avrebbe fatto diventare Spillo il mio capo, fatto camminare con le natiche o cose peggiori.

Maledetto Karma, per colpa tua devo rincastredì nuovo tutto, incasinare ancora tutta la mia vita, pensavo di aver finito, di aver assicurato alla giustizia un terribile criminale, che fino a qualche ora prima era un mio superiore, chissà se lo avranno già accusato, fermato o se avrà preso il pigiama adatto per la notte.

Ok caro Karma, tu mi mandi questa sfida io la prendo, la accetto e la porto a casa, però in compenso mi porta a casa la bionda e, se riuscirò a scarcerare il mio capo magari anche un eccellente premio di produzione.

Decido di chiamare la Bivacchi "Dimmi se avete preso Peppone, lo voglio interrogare io".

“Non può e in conflitto d’interesse” mi disse l’ispettrice

“Parla lei dottoressa, è suo cognato” risposi.

“Non ancora sposati per cui posso” ribatte.

“Vero, ma anche vero che ho paura di aver fatto un errore, ma a parte questo, sono la persona che conosco meglio, se proverà a intortarmi, io non ci cascherò”.

“Quindi il nostro Sherlock ha sbagliato, io c’ho messo la faccia e ora che dirò al Gip, il mio consulente mi ha venduto una teoria fasulla e ci sono cascata?”.

“Dottoressa, le dica che i suoi investigatori non hanno trovato le prove, mentre un venditore di quart’ordine è riuscito lì, dove i suoi hanno fallito; soprattutto si ricordi ho sbagliato persona, mi sa, ma la teoria fila” così giusto per umiliarla un po’.

“Ok venga pure, ma la ragazzina sta fuori” ribatte.

“Ehi ragazzina a chi?” risponde la mia compagna.

“Tutti stanno fuori, solo io e lui” sottolineo.

Eccolo lì a sedere, quel gigante buono come il pane, ma che forse si è lasciato corrompere da un passato sbagliato e un futuro ricco; un uomo che mi è stato accanto quando avevo bisogno, che mi ha supportato, be glie ne andava in tasca anche a lui dopo tutto; ora è lì che trema come un bimbo davanti alla maestra, quando ha capito di aver fatto

una marachella.

Entro nella stanza, lui mi osserva quasi stupefatto, prendo la sedia, la giro al contrario, con lo schienale che mi entra nello stomaco; vorrei dire parolacce, dato che i pantaloni della divisa si aprono sul cavallo, ma la scena era troppo figa da fare, e chi si rovina questa occasione.

“Lo so, non dire nulla, mi stupisce anche a me trovarmi in questa situazione” giusto per partire lenti.

“Quindi sei tu il consulente, Tu quoque Brute, fili mi” mi disse.

“Non ci sono più le mezze stagioni, Piove governo ladro e la barca va lasciala andare aggiungerei”; ok, frasi a cazzo sconnesse senza senso, però ottengono il suo silenzio, perplesso sulla mia stabilità mentale, ma era pur sempre silenzio.

“Allora, perché hai fatto un film per adulti? Lavoravi già lì, ma perché hai dovuto farlo, non avevi bisogno di soldi” domanda leggera.

“Se devo dirti la verità” attacca così, ma io lo fermo “Pretendo la verità dottor Bottazzi” non dicevo quelle due ultime parole da quasi 4 anni, e furono quelle a fargli capire, quanto fosse seria quella situazione e che non mi avrebbe manipolato con i suoi giochini psicologici di vendita.

“Esmeralda, o meglio, Lucia, la cooprotagonista di Alessia, era anche nella produzione, gli serviva uno come me; io ero perso di lei, avrei fatto qualunque

cose, anche una follia del genere, le mancava un attore, mi fece mettere la maschera, ero solo uno stupido rimpiazzo, ma dopo, mi scarico come feccia”.

“Ma tu uscivi già con Evelina?” incalzai.

“Sì e dovevo scegliere, ma lei mi rimase fedele, nonostante le confessai il tutto” rispose.

“Devo sapere altre due cose: la prima dov’eri il 14 settembre di quest’anno, la seconda parlami della proposta di Recordtelevision” incalzai.

“Allora per quanto riguarda la seconda, be’ era molto interessante, ma lo stesso giorno di quel documento, mi era arrivata una comunicazione dai piani alti, Direttore commerciale Nord Italia, ma non potevo dirlo a nessuno Evelina compresa, perché mai avrei dovuto accettarla, per pochi spicci in più subito?”.

“Per quanto riguarda la seconda, eravamo ad Aosta con i suoi genitori, a trovarli” concluse il Gigante, che ai miei occhi, era ritornato buono; un nome era nella mia testa, ma avevo bisogno di alcune certezze, che neanche lui poteva darmi; anzi no una domanda mancava.

“Sai se Evelina aveva delle sim svizzere?” chiesi così dal nulla.

“Lei ci va spesso, per trovare, be lo sapete che sua zia è ricoverata là, ma non so se ha mai preso delle sim” concluse.

“Grazie Peppone, ora ho le idee più chiare” presi e uscì dalla stanza.

A dire il vero, non avevo le idee più chiare, avevo un'altra ipotesi, ma dovevo avere altre conferme; dovevo assolutamente avere delle certezze; mentre sono assorto in questi pensieri, arriva la mia nuova dolce metà, mi abbraccia forte e mi dice: “Odio la Bivacchi! andiamo a casa, ci penserai domani, per oggi voglio prendermi cura di te, come ogni donna fa col suo uomo”.

Oltre a darmi un bel senso di eccitazione, aveva fatto scattare in me una certezza, ogni donna protegga il proprio uomo, e cerca di fare il meglio per lui, cavolo Karma, questa cosa delle azioni, è potente; tu fai del bene, e ti arriveranno cose e situazioni positive, finisci in un vortice negativo, arriveranno a dirti che sei maledetta. Era la frase che mi serviva, ha sbloccato tutto.

Decido di chiamare il mio Nerd preferito Alessandro, volevo a tutti i costi, sapere chi avesse firmato quel contratto.

“Dottore hai la risposta che mi serve? dimenticavo Buongiorno”.

“Ciao Luigi, sì il nome di chi ha firmato il contratto è” quel nome mi aprì una voragine, ma sapevo che la realtà alle volte, supera la fantasia, un orrore che mai avrei pensato di dover subire prima.

Guardo Laura e le dico “So chi è; ma tu vattene,

metti al sicuro, io torno presto” e lei rispose “Prometti di non farti ammazzare!” e nella maniera più romantica possibile risposi “E due volte che me la fai annusare, Bisogna che prima o poi me la smolli”.

\*\*\*

## Capitolo 25

Messa Laura al sicuro, sapevo che dovevo avvisare la Bivacchi, ma in fondo, la sospettata numero uno era la sua sorellina\ sorellasta l'aveva ritrovata da poco; va bene il senso del dovere, ma dovevo essere certo, quindi avrei registrato tutto; se fosse stata armata? No dai non credo se la porti in giro sempre, ma comunque ho una scusa valida, per cui sicuramente non se la porterà,

Prendo il telefono e chiamo "Evelina? Scusami se ti disturbo, hanno arrestato Peppone per duplice omicidio",

"Cosa Follo? Ma cosa mi stai dicendo?" rispose sconvolta

"Vediamoci al bar dell'Ottagon tra 20 minuti, ho bisogno di alcune informazioni, se le confermi mi sentirò più al sicuro e potrò far scarcerare Peppone" concludo la telefonata.

Piove fuori, sto aspettando colei che ho giudicato capace di un duplice omicidio a sangue freddo, una donna che ha sempre creduto nell'amore e nei suoi ideali; l'avevo sempre pensato anche di Gigi, ma lui

si rivolto contro di me, contro ciò che pensavo di lui, di ciò che non avrei mai messo in dubbio, perché lei non dovrebbe essere diversa.

La vedo arrivare, in quel tutone da casa, senza un filo di trucco con gli occhiali e senza quelle sue lenti a contatto, come se non le importasse più nulla della sua immagine, della sua reputazione; ma le importava capire.

“Dimmi come posso essere utile!” mi guarda con due occhi speranzosi.

“Ogni donna innamorata difende il proprio uomo, quanto è vero!” introduco.

“Cosa sai della Offerta di Record Television a Pempone?”.

“Cosa dovrei sapere? Ho saputo dai piani alti, in via confidenziale, che gli era stata proposta una promozione, anche se so che dovrei non saperlo” mi risponde.

Notai uno strano spasmo delle sue mani, lo avevo notato anche al suo arrivo, ma pensavo che fosse per il freddo, ma stavolta le feci notare la cosa e lei mi rispose: “Ho un inizio di sclerosi multipla, sto seguendo delle terapie, lo sa solo mia madre, ma oramai gli spasmi sono frequenti, non riesco più a sollevare neanche una borsa della spesa”.

Silenzio, il mio intuito si fa tre mila domande, con uno sguardo perso le ordino; “Dammi tutti i tuoi te-



lefonì, è urgente" lei me li diede; smanettai un po', le cose mi erano chiare.

E per la terza volta in tre giorni, avevo in mente il nome del Killer, un nome che oggettivamente era il più indicato.

Feci qualche altra domanda, di conferma; ogni sua risposta, mi era sempre più chiaro chi fosse e come agire.

Ringraziai la mia testimone e le comunicai di trovarsi un rifugio al sicuro e di stare tranquilla; io dovevo andare a compiere il mio destino, brutto, schifoso, odioso ma pur sempre mio.

Chiamo Samuel "Amico, qualunque cosa mi accada, occupati di Spillo, poi se tiva di Laura, ma in particolare di Spillo" gli comunicai.

"Ma che cazzo stai dicendo Follo?" mi rispose.

"Non ti preoccupare, vado a prenderlo" risposi; ma proprio oggi mi doveva venire voglia di fare l'eroe, ma questo tizio mi aveva cercato di fare la pelle, ora toccava a me ricambiare. Misi giù, chiamai la Bivacchi "Dottoressa venga sul tetto della palestra di Samuel, ho il nome dell'assassino, lo staneremo lì, dove voleva fare fuori me".

Gambe in spalla, in tutti i casi finirò sui giornali, sperando di non finire nei necrologi.

\*\*\*

## Capitolo 26

Sono lì, su quel tetto immenso, una sorta di immenso piazzale pari, dove spostato sulla destra ce il capanno dove è stato ritrovato morto Gigi, che voleva uccidere me; ho la mia mitica Marlboro rossa in bocca, chissà se dopo oggi ne fumerò un'altra nella mia vita.

Potevo prendermi almeno qualcosa da mangiare, morire con i crampi allo stomaco non è il massimo, ma devo dire la verità, l'adrenalina che ho dentro compensa tutto.

Sento uno strano rumore provenire dalla scala antincendio; è la Bivacchi che sale, sempre impettita e sulle sue.

“Perché siamo su questo tetto anziché nel mio ufficio, a preparare la documentazione?” mi chiede la donna.

“E' il posto migliore per tendere un'imboscata, sa lo volevano fare con me, facciamoci un giro, prima che queste goccioline diventino pioggia e ci costringano a ripararci” mamma mia che parola da uomo vissuto, che poi un panorama così, ci sono solo fab-

briche e gli appennini si vedono a malapena.

“Non mi faccia perdere tanto tempo, ho molto da fare!” mi rimprovera la donna.

“Non si preoccupi arriverà a secondi” lo so è una cosa mia compulsiva, ma necessitavo di camminare un po’ per allentare, se si può dire, la tensione.

Iniziamo a incamminarci nel perimetro, lei sembra nervosa, agitata e quasi offesa, io mi giro: “Che sensazione si ha ad uccidere non uno ma due uomini?”; la sua faccia che divenne una tesa trama muscolare “Be’ nella mia carriera ho ucciso solo per difesa”.

“Bivacchi non ci prendiamo in giro, getti la maschera, so che è stata lei” dissi, mentre il volto della Bivacchi si distese e fece quel ghigno da film, dove il cattivo veniva scoperto.

Tira fuori una pistola, me la punta contro e mi ordina “Adesso ti ammazzo dove dovevi morire l’altra notte” e mi indico il capanno.

Nel percorso mi chiese “Dimmi come hai capito...”.

“Be’ Elena, so che Evelina soffre di sclerosi multipla, non riesce a tenere in mano una tazzina di caffè senza avere spasmi improvvisi figuriamoci sparare ad un uomo” risposi, mentre mi stavo recando al luogo dove sarei stato ingiustamente giustiziato.

“Una sola domanda perché?” chiesi.

“Io fui completamente abbandonata da mio padre,

per un'altra figlia, che ebbe con una donnaccia qualunque; mia madre si ammalò per questo e morì, mentre lei era curata, andava ai concerti, tatuaggi, si prendeva anche le sgridate da mio padre, io dovevo ammazzarmi per finire l'università, due lavori sottopagati e nonostante io fossi diventata ispettrice di questacittà, prima donna, e tutto, lei era una semplice venditrice di merda, mio padre mai mi disse sono fiero di te. Io avevo diritto a quelle parole, avevo diritto a quelle sensazioni, lei ne aveva già troppe; io sono una zitella sovrappeso quasi sulla quarantina, non avevo e non ho altro, e lei meritava che le fosse portato via tutto”.

Nel frattempo la pioggia era diventata più forte, quasi da non farmi vedere più nulla.

Eccomi qui, il mio racconto è finito, sono inginocchiato davanti a questo capanno, la pioggia forte, e una pistola puntata addosso, la seconda volta in pochi giorni, come in pochi giorni, ho visto due cadaveri, e per la seconda volta, la morte mi ha chiamato a se, sono solo ad un passo dalla fine.

“Proprio un gran piano dottoressa, era lei che sapeva tutto, dopo che aveva ripreso i rapporti con sua sorella è diventata la sua confidente; seppi del film per adulti, e della proposta di Record Television, così decise che era venuto il momento di vendicarsi, che doveva fare in modo che Federico, vo-

lesse passare alla concorrenza, così da provocarne il licenziamento in tronco, ma le serviva un complice che, potesse fare da aiuto, presso l'ufficio del direttore; Gigi era il più ricattabile, ma qualcosa andò storto, Gualtiero cominciò a ricattarla, per far ciò serviva una testa di legno. E l'occasione si presentò con Alessia, era la vittima ideale, consiglio a sua sorella di farsi passare i documenti, ufficialmente un controllo sulla sua Fedina penale, in realtà gli usò per affittare la Clio scura, tramite una carta di credito che si fece emettere a suo nome; lui le diede appuntamento per il giorno dell'omicidio, ma lei il giorno prima, da brava detective, decise di perlustrare il parcheggio.

Sapeva che l'orario delle 17 era ideale, perché era comunque un orario di punta e non sarebbe uscito nessuno, ma non calcolava che, un venditore avrebbe avuto problemi con l'auto; mandò Gigi a spaventarmi per sapere se avessi tenuto qualcosa per me. Ma il giorno dopo, ero ancora deciso a capire, e decise, con il suo complice, di farmi fuori. Decise di tendermi un agguato, probabilmente parlando con Gigi, aveva capito che io sapevo meno di quello che sospettava ma vedendo lui troppo agitato, decise di sbarazzarsene, supponendo che io, per evitare la stessa fine, avrei smesso di indagare. Ma qua si è sbagliata; non solo non ho smesso, mi ha dato uno stimolo in più." conclusi.

“Bene immagino che la mia conferma le servirà per conferma su un registratore, comunque sì molto bene ora mi dica se ha un ultimo desiderio” mi suggerisce Bivacchi.

“Ha sbagliato ancora dottoressa” tiro fuori lo smartphone.

“Vede questa app, mi serviva per fare le dirette esterne, e ora le sue parole sono su tutte le principali piattaforme di podcast, oltre che prendo questo tasto”; lo premo lì davanti aggiungendo: “Questa registrazione viene salvata e inviata al mondo, pure a lei sulla sua email; se vuole controllare faccia pure, per cui è spacciata dottoressa”.

“Ora ti ammazzo come un cane” in ginocchio, sotto l’acqua, sento il proiettile che sta caricando, chiudo gli occhi, mi sa che è la fine, Laura ti amo. No aspetta non può essere il mio ultimo pensiero, si va bene almeno ultimo pensiero da maturi.

\*\*\*

## Capitolo 27

Ma come ho sempre pensato, il Karma aiuta gli audaci, fai del bene, avrai del bene, fai del male, ti tornerà del male.

“Puttana non ti azzardare a toccare il mio uomo” e la voce di Laura dagli altoparlanti, la Bivacchi si distrae e con la pistola va a cercare da dove proviene quella voce, il tempo necessario, con cui, il mio amico fratello ligure Samuel, esce dal capanno, e con una sua mossa di auto difesa, la colpisce in faccia, le scivola la pistola, mi rialzo, la prendo, la Bivacchi comincia a colpire alla cieca, ma Samuel, la tramortisce definitivamente e, posso dirlo veramente, anche stavolta sono salvo.

Prendiamo la Bivacchi, la leghiamo, le sirene della polizia stanno arrivando, crollo a terra; non saprò mai se i miei pantaloni sono più bagnati d’acqua o di urina, ma devo fare una statua a quell’uomo che, per la seconda volta, nella quale la morte mi ha aperto il suo cancello, lui l’ha sbattuto in faccia, senza neanche pensarci; devo assolutamente iscrivermi ai suoi corsi.

“Ma come diavolo avete fatto a trovarmi” chiedo.

“Dopo la tua telefonata, ho chiamato Laura, e lei sapeva che eri una testa calcolatrice; allora semplicemente abbiamo usato l’app, TelefonoPerso, e abbiamo rilevato la tua posizione, tramite il codice i-mei presente sulla scatola”.

Aggiunge Laura: “Ieri Samuel non era più partito, e ha portato avanti i lavori, con le nuove telecamere e gli altoparlanti. Lui, mentre tu eri girato con la bivacchi, si è nascosto nel capanno, e io osservavo tutto da qua nella stanza di controllo, pronta ad intervenire”.

Guardo Samuel e gli dico “Se non fossi così teiero ti limonerei all’istante lo sai”; lui mi guarda rispondendomi “Anche a me se piacessero i brutti lo farei”; in quel momento scoppiò una grande e liberatoria risata generale.

Dopo aver raccolto tutto, andati in questura e ringraziato tutti, lasciando il lavoro al vice-ispettore De Curtis, la sua ex collega, saluto Samuel e torno a casa ad amare tutto il resto della notte la mia donna ritrovata; stavolta per davvero.



## Capitolo 28

Oramai la mattina dopo, il tempo è passato velocemente, sono già le 8 della mattina, ma non mi interessa alzarmi, mi interessa stare sdraiato con la mia Laura che mi dormo addosso, sul mio petto, come faceva le prime volte; ma quest'idillio viene interrotto dallo squillo del telefono.

“Salve sono il vice ispettore De Curtis, volevo dirle che il Gip ha convalidato l’arresto e, la Bivacchi ha confermato ciò che era nelle registrazioni; dovrà comunque testimoniare, ma, oltre ciò, le chiedevo se lei e il suo amico Samuel potevate essere interessati a un contratto come Consulenti Ufficiali d’indagine”.

La mia risposta, be come al solito fu “vediamo quanti soldi parliamo e poi le dico” e chiusi la chiamata.

Alle 9 ero la, di nuovo, all’Ottagon, tutto era uguale a prima, nulla di nuovo, tranne che, con me, c’era Laura che poi avrebbe preso la mia macchina per recuperare le ultime cose da Federico.

Ma al mio arrivo allo Stand una cosa sorprenden-

te; Guardie, Commessi e commesse, standisti, colleghi di altri stand e dirigenti di PlusHDtv erano lì, ad aspettarmi, in un applauso scrosciate e commovente, per i più, mentre io dissi: "Scusante per un giorno libero? Bravi ragazzi, ora fuori delle scatole che devo fare contratti, se no Peppone mi licenzia"; "Ah ma sei qua Peppone" dissi rivolgendomi a lui; "Non chiamarmi così davanti ai capi" bisbiglio il gigante.

E io bisbigliando a mia volta: "Hai ragione" e poi con tono più alto "Peppone i miei 105 euro?"; d'un tratto richiamai l'attenzione "Signori attenzione, guardate la magia" andai verso un signore sulla 50ina che era fermo in mezzo alla galleria "Salve il mio nome è Luigi, anche se per gli amici sono il Follo, interessa un anno di Music Revolution e Disco tv gratis per 36 mesi?".

\*\*\*

## **RINGRAZIAMENTE:**

*Il primo ringraziamento alla Mia Mamma a mio Fratello, la mia Compagna Elisa, la mia amica Jessica, Cristian G, Micheal, Pietro, a tutti i componenti della Wiva Wrestling e in particolare all'amico Fraternal Jhonny "El Puto" Puttini come special Guest*

*Note sull'autore Mirco Fiorani è nato di venerdì 17 agosto del 1984 a Reggio Emilia, del suo passato si sa solo che per svariati anni ha effettuato il presentatore radiofonico presso un numero imprecisato di Radio Emiliane-Romagnole e Toscane.*

*Nella sua vita ha sempre lavorato con la gente, forse anche per questo non la sopporta*

*Ama i Gialli, le serie comedy, il Wrestling Italiano Veramente autentico e la Repubblica di San Marino*



Finito di stampare nel 2021  
Presso la Arduino Sacco Editore  
L.go Dei Martiri 6 - Bella (PZ)



Proprietà letteraria riservata  
© 2021 Arduino Sacco Editore

Prima edizione 2021

[www.arduinossaccoeditore.com](http://www.arduinossaccoeditore.com) - [arduinossacco@virgilio.it](mailto:arduinossacco@virgilio.it)